Anno XX — 17 Dicembre 1899. — Num. 51.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero AMARO FELSINA
Il Vero ELIXIR COCA
MASSIME ONORIFICENZE — ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

RIVIERA PALACE — MONTE-CARLO SUPÉRIEUR
OUVERTURE 15 DECEMBRE

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE SOCIALE L. 800.000. — CAPITALE VERSATO L. 240.000.
UFFICI: Corso Re Umberto, N. 11. - TORINO - OFFICINE: Corso Dante, N. 35, 37, 39.

VINO PROTTO — AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

ACQUA DI DIANA
TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE
per la Barba e le Capigliature ribelli alle altre tinture. Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni e lavature. Effetto garantito. Flacone L. 4 (per posta L. 4,50)
DEPILATORIO THOMAS, in polvere, inodoro. Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanuggine in due minuti senza danneggiare la pelle. L. 3 (per posta, L. 3,60).
Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r BOGGIO, Via Berthollet, 14; M.ndo, Sacher, Latte e Crovella, MILANO, Manzoni, Tosi O., Usellini, GENOVA, Tencone e tutti i prof. ROMA, Serini, Taboga, NAPOLI, Lancellotti, VENEZIA, Sertini Paronzan.

Champagne - Sarna
chiedetelo ovunque. — Esso è il preferito per la squisitezza del gusto e l'assoluta mitezza del prezzo.
Chiedere i nuovi prezzi ridotti all'amministrazione
FRANCESCO BALDI, Produttore-Proprietario.
— Via Zamboni, 26, BOLOGNA —

Parfumerie Parfumerie
BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI LENTIGGINI
BITORZI MACCHIE ROSSE
GRIFFATURE RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia
CANDÈS 10 & 8 Lucido

S. FRECCERI
Regia Profumeria e distilleria
S. Marco Lapide (Nervi)
Premiata con 23 medaglie
EUCALIPTUS
NOVITÀ PER TOILETTE E BAGNI
ESSENZE NATURALI
300 Profumi estratti direttamente dai fiori della riviera ligure.
Acqua di Fiori d'Arancio

L'illustre Professore BOCCARDO preconizza come il migliore destifricio la polvere del carbone vegetale, avente comune col Carbonato di Calce CRISTALLIZZATO la grande efficacia detersiva ed antisettica. — È appunto in base a questo principio che viene confezionata la POLVERE DENTIFRICIA conosciuta sotto la marca depositata
Sapho
in vendita presso i principali farmacisti e profumieri al prezzo di Lire UNA la scatola.
All'ingrosso o per pacchi postali presso la
SOCIETÀ ANONIMA dei CARBONATI di CALCE in TORINO
Via Arsenale, 15
e la sua Succursale in GENOVA - Via Roma, 6.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
PROSSIME PARTENZE:
28 Dicembre Vapore postale "CITTÀ DI TORINO" per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Gennaio Vapore espresso "VENEZUELA" per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Gennaio Vapore espresso "NORD AMERICA" per Montevideo e Buenos-Ayres.
22 Gennaio Vapore espresso "DUCA DI GALLIERA" per Montevideo e Buenos-Ayres.
28 Gennaio Vapore postale "CITTÀ DI MILANO" per Montevideo e Buenos-Ayres.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima ordine.
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 18.

PEL THÈ
ed ogni genere di bevande calde:
SAMOVAR VERI RUSSI
BOLLITORI A SPIRITO
DI MOLTISSIME FORME
e d'ogni genere di metalli
Servizi per Thè, Vassoi, ecc.
IMMENSA SCELTA
CATALOGHI A RICHIESTA.
CARLO SIGISMUND 38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.
44, Via XX Settembre, TORINO.

ACQUA DI ESSENZA DI FELSINA
Violetta Ideale.
CASAMORATI - BOLOGNA

Artrite, Gotta, Reumatismi
guarite con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato
LINIMENTO GALBIATI
39 anni di continuo successo. Certificati a migliaia.
Ditta FELICE GALBIATI
Via San Sisto, 3, Milano.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK
GRAINS de Santé du docteur FRANCK
contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze.
Ligera l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta firmata Paris. Pr.ts LEROY, 9, Rue Ecoles e tutte Farm.
VERI GRANI de Santé del Dottore FRANCK

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

AMARO SALUS
MASSIME ONORIFICENZE
Esposizioni Universali
Proclamato dai medici il migliore e più salutare amaro.
Distilleria ARTURO VACCARI
LIVORNO.

BRAND & C.-LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand e C. — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da A. Manzoni e C., G. Bonacina, C. Bonetti, A. Gramcini e C., A. Lanconi, B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

TENAGLINO PER PIOMBARE
L'ERCOLE
PICCOLO SOLIDO ELEGANTE
COLLA MASSIMA FACILITÀ
SCHIACCIA il TIMBRO
SUGELLI IN PIOMBO
PASSO IMPRONTA NITIDISSIMA
CON INCISIONE DEL NOME E PAESE
6 a 100 PIOMBINI ABBATTI, 3 SPEDISCE FRANCO NEL REGNO, INVIANDO CARTOLINA-VAGLIA di L. 12,75
Ditta Vicomm. C.ni P. Conalbi
MILANO Gall. De Cristoforis

L'unico SUGO DI BOVE tollerato da tutti sofferenti di mali di stomaco. È il più potente nutrimento pei convalescenti; raccomandatissimo dalle primarie Autorità Mediche!
DOPPIO BEEFTEA SCARPA
Trovasi nelle principali Farmacie e Droghierie. Dieci flaconi franchi in tutto il Regno verso cartolina-vaglia di L. 12. Solo concessionario per la vendita: F. HESSE, Venezia.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'Austria del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 51:

TESTO:

CORRIERE (L'arresto del deputato. I predecessori di don Raffaele. Il 10 dicembre a Milano. Gli inglesi in Africa. Enrico Fano. Il premio Osiris. Quel che dicono le cose) . . . . . *Cicco e Cola.*
Viaggio ideale in Italia . . . . . *Corrado Ricci.*
Un trentino precursore di Lesseps.
Lusinga, (fine) racconto di . . . . . *Ugo Fleres.*
Nel Benadir.
Per una medaglia . . . . . *Fed. Verdinois.*
La grotta d'Alghero (fine) . . . . . *Domenico Ciàmpoli.*
Pubblica raccolta fotografica.
La Gloria giudicata da un critico francese . . . . . *Enrico Bérenger.*
Note letterarie: Viaggi . . . . . *B. T.*
La Settimana. - Teatri e Concerti. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

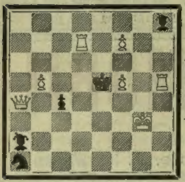
La guerra nel Transvaal: Combattimento di Lombardskop presso Ladysmith (30 ottobre) . . . . . *R. Gigante.*
— — I generali inglesi comandanti le forze dell'Africa del Sud. . . . . *A. Rissi.*
Una nevicata a Milano, dal vero . . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
BELLE ARTI: Santa Francesca Romana, quadro di . . . . . *G. Martinetti.*
Nel Benadir (11 disegni) . . . . . *fotografie G. Moro.*
La grotta di Alghero (2 disegni) . . . . . *fotografie Barisone.*
Il Conte di Torino alle piramidi d'Egitto . . . . . *fotografia Dossal.*
Villabate e gruppo di campieri di don Raffaele Palizzolo. Un maffioso di Villabate. *da fotografie.*
La medaglia di Enrico Pessina. . . . . . *da fotografia.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1160

di Chscholoux.

NERO.



(BIANCO Pezzi 7) (NERO Pezzi 5)

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 1157:
(SCHUSTER)

BIANCO.	NERO.
1 C a3–b5	1 A d7 pr. C b5
2 C e6–g5	2 R e4–f5
3 P e2–e4 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. N. Piccoli, Trieste; N. N., Caffè Federale, Lugano; E. Frau, Lione; chimico F. Labella, Isernia; L. Marchesetti, Udine; E. Marina, Genova.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

"VILLA MARIA PIA"
Casa di cura per **MALATTIE NERVOSE**
diretta dal Prof. ENRICO MORSELLI,
GENOVA, Riviera d'Albaro, Via San Giuliano, N. 10.
Pensione sanitaria signorile, esclusivamente destinata alle neurosi, alle malattie cerebrali e spinali, alle affezioni psico-nervose secondarie. — *Tutti i mezzi speciali di cura.*
Rivolgersi al Medico-Direttore, Genova, Via Assarotti, 46

REBUS.

——A—S—V——

Ars.

Spiegazione del Rebus del N. 50:

NON GIUDICAR LA NAVE STANDO IN TERRA.

Incastro.

Tra il mio *core*,
Noi siamo *lati*.
Il mio *tutto*, buon lettore,
Ha un tal che, degli ululati.

Mario Sormani.

Monoverbo a retrocarica. (4

A C FIUME C

Giulio Zangarini.

Salto del cavallo-Bizzarria.

o	d	l	d	l	c.	m	o
l	u	e	d	o;	n	c.	l
o	g	le	o	t	te	C	e
e	r	e	n	e	F	l	t
g	p	s	s	fr	n	i	i
e	l	o	c	c	o	s	l
i	i	t	o	n	i	r	l
e	v	h	s	te	p	r	vo

Umberto Turio.

Monoverbi.

1.

SABATOSCARTICO (6

Tullio Hermil.

2. (4

Aldo Arnoldi.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, ai più potenti acidi e colle quali si ottengono pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
In relazione alla durata, è il materiale da pavimento più economico che si conosca. Esso ottenne le più grandi ricompense a tutte le Esposizioni ove concorse.

Spiegazione dei Giuochi del N. 50:

T
CON
MANON
ARMONIA
ME VA
CAM AMI
TONO NOTA
NON ERO
NI RE
AVANERA
AMORE
ITO
A

MONOVERSO A POMPA:
IN - CONSULTA.

MONOVERSO SILLOGISTICO:
B è pieno di polli e di galli, quindi **B - E - STIA.**

MONOVERBI:
1. IN - G - E - N - U - ITA.
2. IN - CON - SULTO.
3. BIS - COTTO.

CRITTOGRAFIA PROVERBIO:
L'ULTIMO MALE È IL PEGGIOR DI TUTTI.

PAROLA A ROMBO:

C
RAS
RATTO
CATTARO
STATO
ORO
O

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

SOURIÉ e C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

È USCITO
MIO FRATELLO IVO
romanzo di
PIERRE LOTI
Un vol. in-16 di circa 300 pagine
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

L. 21,60 VESTIARIO SU MISURA
FRANCO DI PORTO
STOFFA SOLIDISSIMA
LAVORO A PERFEZIONE
SARTORIA D. MARINO
ROMA, Via Colonna, 44

Pitiecor Bertelli
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5%
e
EMULSIONE DI PITIECOR
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** hanno identica indicazione: è solo da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la digestione. — Si aggiunga che l'**Emulsione di Pitiecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che l'**Emulsione** contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

**Anemia - Scrofola - Rachitismo - Denutrizione
Consunzione - Tubercolosi - Gracilità - Debolezza
Catarri e Tossi croniche.**

Il PITIECOR e l'EMULSIONE di PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3.—, più Cent. 60 se per posta; tre flaconi L. 8.60, franchi di porto, da* A. BERTELLI e C., Milano, *e in tutte le Farmacie.*

Sulphurol Lancellotti
ANTICATARRALE
ANTIMICROBICO
Contro le
TOSSI, BRONCHITI,
BRONCO-ALVEOLITI,
CATARRI,
INFLUENZA, ecc.

Napoli, Aprile 1899.

Egregio Signor Dottore.

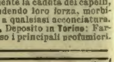
"Mi piace constatare che le **Perle Sulphurol** del chimico Lancellotti mi hanno fatto veramente bene, permettendomi di cantare quantunque affetto da una certa irritazione bronchiale. E sebbene profano in medicina, non mancherò di raccomandarle.
"Con stima, di Lei devotissimo

TAMAGNO.

Flacone grande, L. 4; piccolo, L. 2. — In **Napoli**, presso D. LANCELLOTTI e C. In **Milano**, presso A. Manzoni e C.; Paganini e Villani; Farmacia Valcamonica.

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della
Vera Acqua FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo **L. 3** (*per posta L. 3,60*). Deposito in Torino: Farmacia PAOLO BOGGIO, *Corso Vitt. Eman., 54*, e presso i principali profumieri.

POLTRONE PER MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini.
UNICA PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
A. PIERANTONI - Via Belfiore, 2 - BOLOGNA.
Catalogo richiedasi con cartolina e risposta.



PRIVATA CLINICA PER SIGNORE (**GENOVA, Villa Angela, Salita della Noce, 9**), condotta dalle Suore Domenicane. Direttore Sanitario Dott. **L. M. Bossi**, Professore di Ostetricia e Ginecologia all'Università di Genova. Palazzina situata in amena posizione, con ampio giardino. Cura delle malattie utero-ovariche. — *Per informazioni,* ***Professor Bossi***, *Via Assarotti, 20 (dalle 14 alle 15).*

SUPERMENTHA
U. TRINCHIERI - Torino
LA PREFERITA DALLE SIGNORE

CASSA NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI
TORINO. — Via Pietro Micca, 9 — TORINO.
Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino - 2 Agosto 1893.

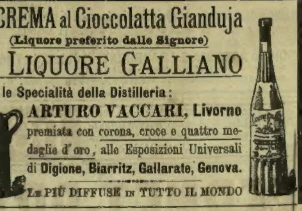
Qualunque persona, uomo, donna o bambino può associarsi e percepire dopo **20 anni** una pensione. La tassa da pagarsi è di L. **1.05** al mese e chiunque può associarsi per **2 - 3 - 4 - 5** quote pagando **2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25** e L. **3** una volta tanto come **tassa di buon ingresso.** — I Capitali sono giornalmente versati alla **Banca d'Italia** che li converte in **Rendita dello Stato nominativa** intestata alla Società. I certificati vengono depositati, per un quarto alla **Cassa Depositi e Prestiti**, per tre quarti alla **Banca d'Italia.**

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ:
Anno **1893** Soci **1.792** Quote **2.145** Cap. sociale **15.912,70**
" **1899** " **141.781** " **187.648** " **4.744.006,70**
Soci inscritti nel mese N. **864** — Capitale incassato L. **113.625,00.**

Rappresentanze in tutte le principali Città del Regno

AMARO MONTENEGRO
UNICO RICOSTITUENTE TONICO E DIGESTIVO
Premiato con Croce insigne e sette Medaglie d'oro e d'argento a Bordeaux, Praga, Bruxelles, Rochefort, Amburgo, Torino e Roma.
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA.
COBIANCHI e PONZIO - BOLOGNA.
Provveditori di S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro
DOMANDATELO a TUTTI i PRIMARI LIQUORISTI e nelle FARMACIE.

La CREMA al Cioccolatta Gianduja
(**Liquore preferito dalle Signore**)
IL LIQUORE GALLIANO
sono le Specialità della Distilleria:
ARTURO VACCARI, Livorno
premiata con corona, croce e quattro medaglie d'oro, alle Esposizioni Universali di **Digione, Biarritz, Gallarate, Genova.**
LE PIÙ DIFFUSE IN TUTTO IL MONDO



TORTELLINI SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI** **TORTELLINI**
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.
Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia
7, Via Cavaliera — BOLOGNA — 7, Via Cavaliera
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVI. - N. 51. - 17 Dicembre 1899. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

SANTA FRANCESCA ROMANA, quadro di *Giacomo Martinetti* [V. pag. 437]

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1900

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro)

Gli associati che entro il corrente mese manderanno l'importo annuo, riceveranno in dono il Numero speciale

Natale e Capo d'Anno

Quest'anno la nostra pubblicazione esce in veste tutt'affatto nuova: tutta stampata in cromotipografia, cioè in colori, tanto sul dritto che sul verso.

Acquarelli e testo trattano un soggetto solo, un soggetto che all'attualità unisce un interesse patriottico:

LA

Marina da Guerra Italiana

Per l'illustrazione di tale Album abbiamo mandato a ritrarre dal vero, negli arsenali marittimi militari, col consenso di S. E. il Ministro della Marina, i nostri migliori pittori acquarellisti:

Antonio Rizzi, Achille Beltrame, Dante Paolocci, Antonio Piccinni, Romolo Piva, Gennaro Amato

i quali ritrassero preziosi schizzi e acquarelli.

Come complemento, a decorazione e illustrazione del testo, sono intercalate alcune scelte fotografie, anch'esse colorate, dovute ai rinomati stabilimenti fotografici del **Cav. Ugo Bettini, Ulisse Conti-Vecchi,** *e ad altri bravi dilettanti.*

Il testo è dovuto a due chiarissimi scrittori di cose navali:

Jack La Bolina e **Lorenzo D'Adda.**

SPLENDIDA COPERTA, composizione a colori di **Gennaro Amato.**

Oltre a questo dono così artistico, per i soci annuali daremo pure in dono un

ALMANACCO STORICO

che comprenderà il calendario del 1900, e la cronistoria del 1899 narrata giorno per giorno.

Per avere il numero di Natale e Capo d'Anno, *e l'*Almanacco storico, *aggiungere 60 cent., ossia spedire il. L. 25,60 (Unione postale, fr. 34 in oro).*

☛ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale onde non subire ritardi nella spedizione.*

CORRIERE.

"Si aspetta di meglio...." vi dicevo in fine dell'ultima conversazione. E proprio venerdì è venuto l'arresto del deputato Palizzolo. L'operazione fu condotta rapidamente e brillantemente; e perfino il *Secolo* ha espresso la sua ammirazione per il generale Pelloux. Don Raffaele non si aspettava che la lenta procedura dell'autorizzazione a procedere fosse così abbreviata in suo onore: fra la domanda, la discussione negli uffici, la relazione, e la seduta pubblica, suol passare tanto tempo da permettere una bella fuga a Malta o in Grecia a chi ha la medaglia. Invece, tutto fu fatto in una seduta sola, e senza mancare a nessuna regola: venerdì fu presentata la domanda, la seduta fu sospesa un'ora per passare agli uffici; poi si riaprì la seduta pubblica per presentare la relazione. Qui si presentava un' altra difficoltà: per mettere all'ordine del giorno un argomento che non sia stato preavvisato, occorre un voto speciale a scrutinio segreto e che raccolga l'adesione di tre quarti dei presenti; anche questa formalità fu compita, e la sorpresa fu di trovare nell'urna 18 no.... C'erano 18 maffiosi? Poi l'autorizzazione a procedere e ad arrestare fu accordata ad unanimità.... compreso i 18 onorevoli maffiosi.... ma forse questi s'erano squagliati, ed eran corsi al telegrafo per avvisare il loro collega.

Per fortuna, l'isola era isolata dal mondo. Per le quattr' ore della seduta nessun telegramma potè partire per la Sicilia. Il primo dispaccio giunto alle 6 a Palermo, era del primo ministro al questore con una parola di convenzione. Mezz'ora dopo, l'onorevole commendatore anzi Grande Ufficiale era arrestato in casa sua, in mezzo ai suoi, con sua grande sorpresa.

Grande ufficiale? sì, proprio l'anno scorso don Raffaele aveva ottenuto questa nuova onorificenza, — data precisa: 6 gennaio 1898, — cinque anni dopo l'assassinio di Notarbartolo, sei anni dopo l'assassinio di Miceli, sette anni dopo la spogliazione del Banco. Nessuna meraviglia dunque se il buon popolo lo nominava e rinominava deputato. *Regis ad exemplum totus componitur orbis.*

Del resto, il caso Palizzolo è rarissimo ma non unico. Gli archivisti parlamentari hanno scoperto altre tre autorizzazioni di questo genere. Quattro deputati assassini in quarant'anni di Parlamento, non sono poi troppi! Il primo nel 1868 fu Giovanni Matina.... che doveva essere una specie di matto furioso o di jettatore. Costui, essendo disturbato dal fumo in un cortile, non seppe far di meglio che tirare un colpo di revolver; ma vedi caso strano! la palla rompe un vetro della chiesa vicina, in via Toledo a Napoli, e va a colpire un architetto che dovrà poi farsi tagliare la gamba; per giunta, chi gli sta vicino, un suo amico, è preso da tale spavento che ne muore, lì, in chiesa.

Il secondo caso è di colpa più diretta. Salvatore Majorana Cocuzzella, deputato siciliano, era sospetto di aver assassinato con le proprie mani un tal Zacanà a Militello.

Il terzo è un notaio, Sebastiano Cannizzo, pur siciliano, che nel suo studio teneva dei conciliaboli per aggressioni ed assassinj. I suoi concittadini di Partinico, gli avevano dato il bel soprannome di *Barabba;* ma ad onta di ciò, o forse per ciò, lo eleggevano a loro deputato. Nel 1875 un grave fatto di sangue condusse al suo arresto con licenza della Camera.

Peccato che il cronista non sappia dirci nulla dell'esito dei processi fatti a questi tre predecessori di don Raffaele. Chi sa che fra vent'anni non regni la stessa oscurità sul caso di Palizzolo!

Speriamo bene che egli si dimostri innocente; ma se anche fosse colpevole, sarà ben difficile provarlo. Un *mandato* di questo genere non si scrive su carta bollata; qualche volta non c'è neppur l'aria per sentirlo; è un gesto che i complici, o i servitori, o i clienti pigliano a volo. Ricordate l'affare Dreyfus, ch'è ancora fresco: colonnelli, maggiori, capitani informavano l'Esterhazy di ogni passo, e si mettevano la barba finta o facevan la parte di donna velata. Essi si scusarono dicendo che obbedivano ad ordini superiori. Ma i superiori negavano: nessuna traccia d'ordine scritto, neppure verbale. Se non che gli ufficiali servili avevano inteso i gesti, le mezze parole; eran certi d'interpretare la volontà, di secondare i desiderii dei patroni. Onde, l'assoluzione di tutti.... fuorchè dell'innocente. No, non è solo in Sicilia che regna la maffia.

Fra vent'anni, dunque, il nome di Palizzolo sarà dimenticato come quello di Cannizzo o di Coccuzzella o di Matina; ma resterà immortale il nome di Villabate, il paesello vicino a Palermo, di soli 2000 abitanti, tutti maffiosi.... meno tre galantuomini. Ce ne volevan dieci, di giusti, per salvar Sodoma e Gomorra. Qui son tre, e nel corso del processo si è scoperto che uno dei tre è anch'esso maffioso! Abbiamo chiesto la fotografia di Villabate: la troverete più innanzi.[1]

Un maffioso di Villabate.

*

Le elezioni milanesi sono riuscite secondo le facili profezie di tutto il mondo. Radicali, repubblicani e socialisti, con le loro disciplinate coorti, hanno vinto e stravinto. La loro lista è passata intera coi suoi 64 nomi. Tutti hanno avuto più di 18 000 voti, salvo che l'ultimo. Buon secondo è arrivato il deputato dottor Giuseppe Mussi con 559 voti al di là della cifra tonda; è il sindaco preconizzato; i socialisti gli hanno perdonato la Gran Croce e il daino reale e la vittoria sul Ciccotti; ma non hanno perdonato all'avv. Luigi Rossi la sua lotta col Turati: egli è riuscito ultimo, con 66 voti al disotto della cifra tonda.

Il solo punto dubbio era se la minoranza sarebbe risultata dei moderati o dei clericali. La vittoria arrise ai primi che, senza alcuna mescela, raggiunsero poco più di 7500 voti: precisamente 7535 sul nome dell'ex-sindaco Vigoni. I clericali, fra transigenti e intransigenti, superaron di poco i 5000.

Il simpatico senatore dott. Porro, ch'era portato sia dalla lista moderata sia dalla lista clericale, ha avuto 12 773 voti. Questa viene ad essere la cifra totale dei combattenti dei due partiti conservatori; che, anche se si fossero uniti, soggiacevano per ben 6000 voti ai tre partiti demolitori. Bisogna dunque confessare che il Comitatone ha avuto ragione. Battuti per battuti, siamo battuti bene, secondo tutte le regole.

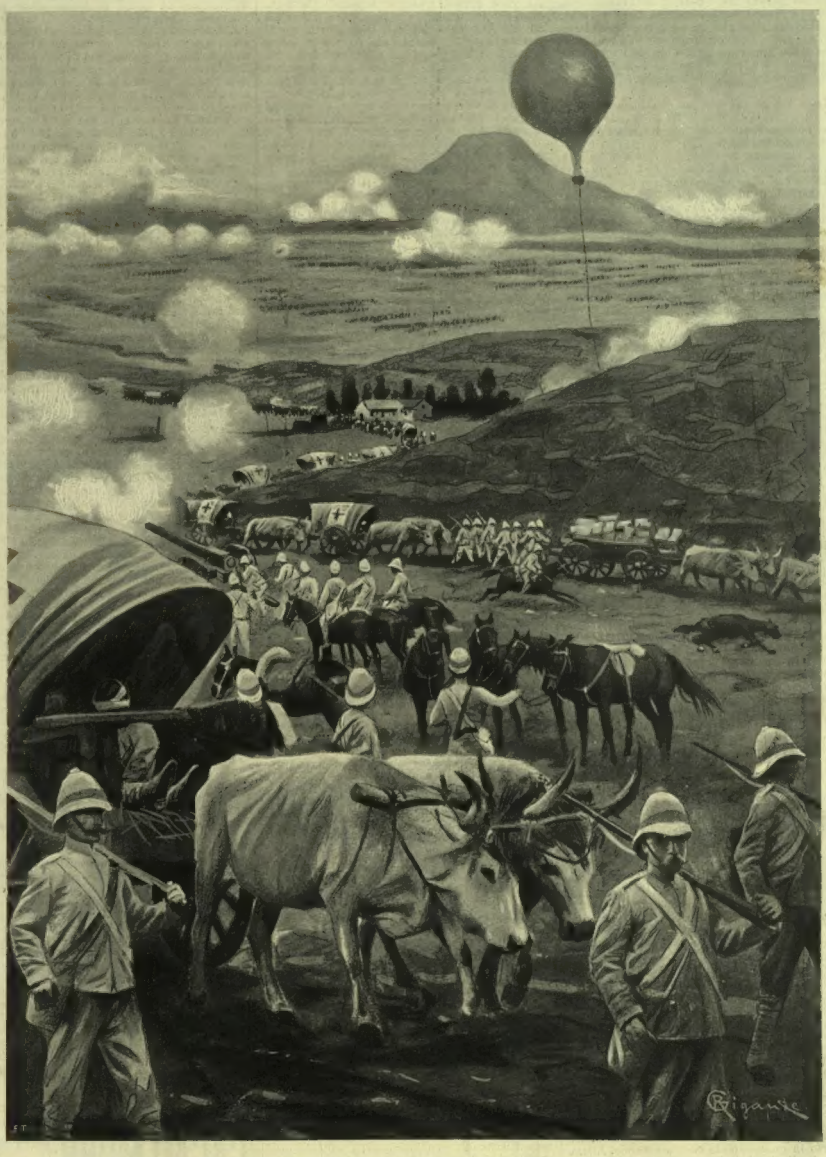
*

Non così possono dirlo gli Inglesi. Essi credevano di vincere facilmente; ma, anche dopo arrivati i rinforzi, continua la posta di Giobbe. Lord Methuen aveva cercato di battezzare per una grande vittoria quella di Gras Plan, sul fiume Modder, — che poi s'è riconosciuta una grande sconfitta; — il generale Gatacre è più franco: egli telegrafò domenica spartanamente: "Con profondo dolore vi informo di aver subito un grave scacco a Stormberg." I puritani diranno: ecco le conseguenze di battersi in giorno di festa! Il successo costante dei Boeri incoraggia gli Afrikanders; e si teme una sollevazione generale nella Colonia del Capo. Dinanzi a questa prospettiva, comincia a scemare la sicurezza anco nel risultato finale. Tanto più che l'Inghil-

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG — Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro

Ai naviganti è di un valore inapprezzabile ed ai villeggianti e turisti e cacciatori raccomandasi pure quest'Estratto. (24)

[1] A proposito di incisioni, il *Secolo* di sabato ha messo in dubbio l'esattezza del ritratto di Giuseppe Fontana, il presunto assassino, pubblicato nel nostro N. 49. Noi l'abbiamo avuto da buona fonte, come sogliamo sempre; se anche ci fosse errore, non sarebbe nostro, e sarebbe abbastanza leggero. Meno leggero ci pare quello dello stesso *Secolo* che proprio il giorno dopo nel suo numero illustrato, riproduceva, quasi decalcava, dall'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, lo stesso ritratto dello stesso Fontana. È il caso di cantargli come Falstaff: Caro signor Fontana!



La guerra nel Transvaal. — COMBATTIMENTO DI LOMBARDS-KOP PRESSO LADYSMITH (30 ottobre) (dis. di R. Gigante, da schizzo dal vero di Melton Prior). [V. pag. 425].

terra ben presto non avrà più soldati da mandare; — mancandole il sistema della coscrizione, non può ricorrere alla chiamata di altre classi. Si può aspettarsi una reazione pacifica nel Regno Unito; e quello spavaldo di Chamberlain passerebbe allora un brutto quarto d'ora. Ma è troppo presto per fare presagi: tutto è ancora nella mano del Dio delle battaglie.

*

Lo stesso giorno che moriva l' amministrazione moderata di Milano dopo 40 anni di regno, moriva Enrico Fano che ne aveva sempre fatto parte principale. Dal 59 in poi, fu consigliere, assessore, vice-sindaco, con Beretta, con Belinzaghi, con Negri, con Vigoni. Fu uno dei collaboratori del *Crepuscolo*, uno degli assidui di casa Maffei, un prediletto del suo partito. Per quattro legislature di seguito, fu deputato del 1.° collegio di Milano: quello di Porta Garibaldi! aveva battuto nientemeno che Carlo Cattaneo. Che diversità di tempi! Pure non ebbe mai nemici, neppure fra gli avversarj. Per i modi amabili, l'indole mite, gli studj rivolti alla beneficenza e al credito popolare, godeva simpatie generali. E poi era un vero moderato, senza intransigenze, — un vero liberale, della buona scuola, quella di Cavour, — e un grande lavoratore. La bufera della Sinistra lo fece uscire dalla Camera, e poco dopo passò al Senato. Egli si è spento a 66 anni; si direbbe che non abbia potuto sopravvivere al suo partito.

*

Osiris! Pare si tratti di una divinità egiziana; invece è il nome di un gran signore che vive in Francia, e si diverte a far dei regali di 100 000 franchi alla volta per beneficenze o per premi scientifici. All'Esposizione universale dell'89 il premio Osiris fu dato all'architetto Dutert per la grandiosa galleria delle macchine; per quella del 1900 c'è già un altro suo premio, sempre 100 000 fr., destinato all' opera più utile o più bella che sorgerà in questa grande manifestazione internazionale. Ma non gli basta! ecco che il signor Daniele Osiris regala un milione, un intero milione. Cogli interessi del quale, l'Istituto di Francia dovrà accordare ogni tre anni un premio di 100 000 franchi "alla scoperta o all'opera più notevole che si sarà prodotta nel triennio, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nell'industria e generalmente in tutto ciò che può servire l'interesse pubblico„. Il munifico donatore indica la sua preferenza per quelle scoperte mediche o chirurgiche che portino all' umanità la guarigione o il sollievo dei mali che sono ancora senza rimedio efficace, o che siano un avviamento verso il mezzo di prevenire il male o di guarirlo.

Un' altra clausola intelligente è questa: che l' Istituto non si attenga soltanto ai candidati che si presentino, ma deve esso stesso ricercarli, poichè "il vero merito è generalmente modesto.„

Una limitazione spiacevole è che il premio non possa essere attribuito che ad un francese; ma v'è un'eccezione. Quando nel triennio ci sia una Esposizione Universale, il premio diviene internazionale. Così il primo gran premio Osiris, che sarà conferito nel primo semestre del 1903, potrà toccare anche a non francesi. Sperino tutti gli scienziati del mondo.

Intanto il nostro caro scienziato Marconi ha vinto ben più che il gran premio; se è vero che una società americana ha comperato il telegrafo senza fili per ben 50 milioni!

*

Dopo la scienza, le lettere. L' avvenimento letterario di questo fin d'anno sono le *Memorie* di Edmondo De Amicis. Altri vi parlerà a lungo di questo libro ammirabile. Io voglio riprodurre una pagina che potrebbe intitolarsi: *quel che le cose dicono.*

L'autore ha raccontato la sua vita del '63 a Torino, quand' era la capitale d' Italia, ed era chiamata la Mecca, e ad ogni passo si accostava qualche uomo celebre. Ora tutto è mutato. E anche nelle strade, nei crocicchi, dove tutto è allo stato di prima, gli pare che ci sia un gran mutamento. In che? domanda.

"Non nelle forme delle case, non nei colori, non nell'aspetto delle botteghe, di cui riconosco le insegne; non nelle cose, insomma. Sarà, anzi è certo in quello che le cose mi dicono. Allora i muri, gli alberi, le botteghe mi dicevano: — Avanti, coraggio, bel giovanotto; vedrai, sentirai! Ah che maraviglie! — E ora mi dicono: — Hai veduto, eh? Hai sentito? Che famosa burla! — Ah, case, piante, botteghe bugiarde! E vedo bene che continuano a promettere e a mentire ad altri, lo vedo dall' aria ridente con cui le guardano tutti i passanti che hanno gli occhi vivi e i baffetti neri come allora io li avevo. Sì, quello che mi mette tristezza è il mio fantasma di sedici anni, che mi si para davanti a ogni canto, e che va va, con la fronte alta e con la chioma al vento, come se lo aspettasse in fondo a ogni strada un trono d' oro; e vedendolo, e sapendo che si va a spezzare il capo in un muro, son tentato d'agguantarlo, e di dirgli in faccia la verità cruda.... Tentato soltanto, peraltro. A che pro? Ha detto bene un gran pensatore: — La disperazione è ancor più stupida della speranza. — Quando s'è ben pensato e ripensato, quello che si può fare di più sapiente da noi con la gioventù, è di continuare a promettere e a mentire, come le cose.„

Quanta poesia! e quanta filosofia!

Cicco e Cola.

Nel prossimo numero, che uscirà alla vigilia di Natale, pubblicheremo:

Ricordi di Natale, *di* Edmondo De Amicis.
La Natività, *poemetto di* Giovanni Pascoli.
Il Panettone, *racconto di* Alfredo Panzini.
Notte di Natale, *poesia di* Ada Negri.
Croce campestre, *poesia di* Corrado Ricci.

VIAGGIO IDEALE IN ITALIA.

Chi del *Voyage idéal en Italie* di Jean Schopfer [1] facesse un esame freddo e minuto, all' uso di certi pedanti tedeschi e di certe scimmie nostre, riuscirebbe presto a metterlo in pessima vista del pubblico. Quel libro contiene molte lacune e molti errori, sì che, non registrando se non quelle e questi, si potrebbe far credere che è addirittura cattivo. Invece, considerato con certa larghezza, può soddisfare per la bontà del metodo, per la chiarezza dell'esposizione e per l'abbondante fioritura delle immagini.

Lo Schopfer ha voluto che il suo viaggio corrispondesse all' ordine cronologico col quale si svolsero la storia e l'arte italiana, e non alle necessità di un itinerario qualsiasi. Perciò l'ha ragionevolmente chiamato *Viaggio ideale*, non essendo possibile compierlo se non ripassando con la mente pei luoghi veduti e riassumendone le impressioni a sbalzi, da luogo a luogo, come richiede l'esame logico dei varii periodi dell'arte antica e dell' arte moderna. Il metodo non è nuovo; ma è buono, interessante ed istruttivo. Non è nuovo, abbiam detto, perchè il Burckhardt, sin dal 1855, l' iniziò e sviluppò, in una maniera quasi perfetta, in quel suo mirabile *Cicerone*, dove descrisse i nostri capolavori e studiò l'indole dei nostri artisti rispetto al tempo ed al genere. Ma il *Cicerone*, se è libro ben più profondo e corretto, è anche da considerarsi come una rigorosa storia, e non come una piacevole scorsa artistica pel nostro paese, nella quale s'alternino considerazioni estetiche a descrizioni delle bellezze naturali. Il *Cicerone* è, in altre parole, libro per chi già conosce l'argomento; mentre il *Viaggio ideale* dello Schopfer è piuttosto adatto, con la sua varietà e le sue doti brillanti, a svegliare nei nuovi l'amore e una sufficiente conoscenza della nostra arte.

*

Certo non mancano allo Schopfer idee personali e nuove che possono interessare anche allo storico e allo studioso; ma non sempre sono accettabili e, direi quasi, meritevoli di larga discussione. Non sappiamo infatti chi vorrà seguirlo quando ei dice che le prime decorazioni cristiane non hanno conservato nulla dell'antichità classica. Ci vuole ben altro che chiamar "chiens des carrefours de l'erudition„ coloro che la pensano diversamente! Gli studii ultimi, serii, sicuri vanno sino eliminando l'influenza bizantina dai monumenti ravennati per riattaccarli artisticamente ai romani. Ma dell' opinione dello Schopfer può essere ragione la conoscenza un po' superficiale della cosidetta "città bizantina„. Egli infatti dice che i monumenti vi si vanno sempre profondando, tantochè verrà il momento in cui i musaici delle cupole saranno alla portata della mano, quando invece l'avvallamento è cessato da sei secoli, ed oggi si può ridiscendere col piano; egli dice che le basiliche di Ravenna differiscono da quelle di Roma anche perchè mancano di portico esterno, quando invece tutte indistintamente l'ebbero ed alcune l'hanno ancora; egli dice che, a Ravenna, nella costruzione delle basiliche cristiane non si usò affatto materiale antico, mentre se ne trova ovunque; egli dice che nel musaico di Sant'Apollinare Nuovo si vede riprodotta la chiesa di San Vitale, mentre questa è posteriore a quel musaico.

Anche il salto ch'ei fa nel suo "pellegrinaggio cronologico„ da Ravenna ad Assisi è troppo grande, perchè sopprime tutta un' epoca artistica di somma importanza. Fra Giustiniano e san Francesco si svolge il periodo romanico, che ha caratteri proprii e glorie di prim'ordine specialmente nella Lombardia e nell'Emilia. Ma lo Schopfer si occupa appena e brevemente d' alcuni monumenti della Toscana, e crede, iniziando il suo studio con l'esame della chiesa di San Miniato, di cominciare *ab ovo* "de l'architecture dite romane!„

*

Passando all'arte chiamata, con parola inesatta, "gotica„, lo Schopfer torna sulla fisima, combattuta e vinta, che la scoltura italiana derivi da quella francese, allora veramente assai più bella e grande. Ma la differenza di *valore* non include che l' italiana dovesse dipendere dalla francese, il cui pregio fu transitorio e breve. La scoltura italiana risorgeva già fin dal secolo XII per assurgere gradualmente, con forze proprie, sino al maraviglioso Rinascimento, quando già lo splendore della francese più che declinato era finito. Anche il capitolo sulla pittura giottesca è piuttosto deficiente. Era necessario distinguere le scuole e gl'intendimenti diversi e sopratutto confrontare meglio l'arte bizantina con la riforma giottesca, l'arte giottesca con la riforma naturalistica tentata da diversi in fine al trecento e raggiunta da Masaccio. Lo Schopfer sembra dire che "non ama molto questo genere di ricreazioni„ che si possono trovare in tutti gli scrittori dal Vasari ai più recenti tedeschi; ma lo sviluppo preso allora dall'arte merita bene qualche considerazione rispetto ai caratteri morale e tecnico, senza naturalmente prendere sul serio la nota affermazione di Benvenuto "sulla figura ignuda. Ad ogni modo lo Schopfer non chiamerebbe "ricreazioni„ alcuni bellissimi e profondi studii compiuti in Italia su quell' argomento, studii ch' ei non mostra di conoscere, come si rileva da quello che dice e dal suo "memento bibliografico„, messo in fondo al volume.

*

A questi accenni d' ordine generale sarebbe curioso far seguire uno spoglio delle idee più ardite e originali dello Schopfer; ma non crediamo che gli gioverebbe molto presso ai lettori, perchè alcune sono veramente troppo ardite e troppo originali.

Nell'esame, un po' confuso, dei pittori toscani del secolo XV, si trova ad esempio, che il Botticelli "a monopolisé l' attention des imbéciles au point que cela en devient gênant„. È vero che gl' inglesi moderni e alcuni nostri italiani hanno un po' seccato con la convenzionale imitazione delle sue forme; ma questo non deve indurre la critica sana a prendersela con chi fece un'arte sincera, schietta, secondo il proprio gusto. Disprezzare il Petrarca perchè ha involontariamente creato i noiosi "petrarchisti„ non è onesto. Così il Botticelli in barba a tutti gl'*imbecilli* (come li chiama lo Schopfer) resta e resterà un artista di prim'ordine, e nessuno vorrà prendere sul serio la sua classificazione dopo il Ghirlandajo e molto meno chiamare la sua *Incoronazione della Vergine* "d'une banalité et d'une laideur rares„. Così, per finire, sarà difficile trovare chi convenga nel disprezzo del barocco sino a battezzare il grande Bernini un "violent bourreau de marbre„ e i suoi monumenti "abominables„.

Lo Schopfer dirà che ognuno è padrone di pensare come crede meglio; ma questo diritto, ch' ei riserba a sè, ce lo riserbiamo anche noi rispetto al suo libro, non scevro però di cose ben pensate e sopratutto ben dette.

Corrado Ricci.

[1] Jean Schopfer, *Voyage idéal en Italie* (Paris, Perrin, in-16, 1899).

CACAO MOHR perfettamente solubile
Depositario per l'Italia: CARLO BASSI, Venezia.

Un trentino precursore di Lesseps.

A Porto Said, s'inaugurò un monumento, ben doveroso, a Ferdinando Lesseps, che quarant'anni fa ordinava il primo colpo di vanga all'istmo di Suez; ma chi ha ricordato, chi ricorda un italiano, il quale, ben prima del celebre console di Francia in Alessandria d'Egitto, ideò l'opera portentosa?...

Quest'italiano, è Luigi Negrelli, trentino, del quale appunto adesso ricorre il primo centenario della morte, essendo nato a Primiero, il 1799. Quand'egli morì, la stampa italiana, francese e tedesca gli consacrò articoli di ammirazione e di riconoscenza; ma poi, a poco a poco, quel nome cadde in oblio, e adesso chi più lo ricorda?...

Ricordiamolo adunque noi; diamola noi la sua vita, brevemente sulla scorta di giornali, di libri, di memorie.

La sua infanzia scorse fra le burrasche politiche. La famiglia sua, perchè devota alla casa degli Absburgo, era odiata dai francesi. Nel 1809, il padre e una sorella del Negrelli, giovane animosissima, prendono viva parte alla sollevazione dei Tirolesi contro Napoleone I, seguendo quell'Andrea Hofer che rimane esempio di fortezza e di coraggio contro la prepotenza straniera. Dopo varie persecuzioni, il padre Negrelli dovette subire il carcere e la deportazione; e non venne rilasciato libero che dopo la caduta di Napoleone. Allora, egli si consacrò all'educazione de' figli, quattro maschi e sei regazze, che gli fecero lieta corona. Nel 1837, celebrò le sue nozze d'oro; e, alla fine del settembre del 1851, morì. E morì quasi nello stesso tempo la moglie. Entrambi, contavano ottantott'anni, bell'età per due conjugi che avevano passate tante traversie e tante pene.

Terminati i suoi studii, il Negrelli entrò nel 1819 quale praticante nella direzione superiore dei Lavori Pubblici ad Innsbruk. Si lanciò ingegnere, e si segnalò subito per opere eminenti. La strada dello Schönberg; una costruzione idraulica presso Zirl; le arginature di difesa contro le inondazioni di Val d'Adige, i lavori delle vie sull'Arlberg; la delimitazione di certi terreni sul Reno allo scopo di regolare i confini del principato di Liechtenstein.... contano fra i primi lavori del Negrelli. Molti furono i rapporti che l'ingegnere trentino ebbe colle autorità svizzere. Quando il cantone di San Gallo cercava un ingegnere idraulico, la scelta cadde sul Negrelli. E la sua operosità in Svizzera fu straordinaria; ed è strano che neppure la Svizzera, in occasione delle feste di Porto Said, abbia ricordato il Negrelli al quale deve tanta gratitudine per le strade, i ponti, i tunnels, i viadotti, le arginature di fiumi, l'incanalamento di acque, gli edifizi scolastici e magazzini, e altri lavori grandiosi da lui eseguiti e diretti. Nel 1835, Zurigo lo nomina suo ingegnere-capo; il Governo centrale lo vuole in tutte le commissioni tecniche; persino per le questioni di dazii, pesi e misure richiede il suo parere, la sua decisione. La città di Zurigo fu trasformata, si può dire, dal Negrelli: porte, *quais*, vie, il grandioso ponte di marmo dagli archi arditi, sono opere sue. Ma il suo merito più notato fu la costruzione della prima strada ferrata nella Svizzera. Il Negrelli fu il primo che ne espose il disegno e lo effettuò tra Zurigo e Baden. Tutti i tecnici di quel tempo sentenziavano che le locomitive potevano soltanto percorrere le pianure; il Negrelli, con sue pubblicazioni, dimostrò, invece, che potevano anche salire le alture: data dal 1838 un suo opuscolo, che mise il campo tecnico a rumore: "Escursione in Francia, Inghilterra e Belgio per osservare le ferrovie di quei paesi, con un'appendice sull'adattamento delle ferrovie in paesi di montagna."[1]

Il Negrelli prestò quindi i suoi servigi in Austria, spiegando anche là la sua energia, il suo talento, in una fila di opere colossali, che il dottor Carlo Hufnagl enumera in un articolo assai particolareggiato del *Fremden-Blatt*, al quale attingiamo. Ma ci preme di venire alla contribuzione del Negrelli nel progetto del taglio dell'itsmo di Suez.

*

Tutti sanno che l'idea del canale di Suez è antichissima. Il re egizio Necao (610-595 prima di Gesù Cristo) tentò di stabilire una congiunzione tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, servendosi di una parte del braccio orientale del Nilo. Ma questo canale rimase incompiuto. Anche a Tolomeo Filadelfo (283-247) era venuta la stessa idea; ma nè quella, nè altre successive, ebbero miglior sorte. Soltanto nel nostro secolo, intorno al 1830, l'idea venne ripresa seriamente. Il Negrelli s'occupò della stestione, mentre dimorava ancora in Svizzera. Il gran cancelliere Metternich spronò il Negrelli all'attuazione e alla pubblicità de' suoi studii; e l'ormai celebre ingegnere trentino nel 1845 andò a Parigi ed entrò in una "società di studi del canale di Suez" di cui fece parte anche Stephenson.

In quell'anno stesso, una spedizione tecnica venne mandata in Egitto e una brigata d'ingegneri austriaci edotti e inanimiti dal Negrelli cominciò le ricerche e i lavori di livellazione. Il risultato di queste ricerche provò, che il taglio dell'istmo (che si riconobbe essere un antico braccio di mare colmato) sarebbe stato relativamente facile da effettuarsi. Identici risultati diedero le ricerche fatte più tardi per ordine del governo egiziano. Ma le rivoluzioni e le condizioni politiche fermarono l'esecuzione del progetto, che il Negrelli non cessava di caldeggiare.

Solo più tardi, nel 1854, gli avvenimenti favorirono l'impresa audace. Lesseps, ch'era console generale di Francia ad Alessandria d'Egitto, s'impossessò dell'idea, ottenuto per sè stesso la concessione, si assicurò l'appoggio del vicerè, Said-Pascià, ed ebbe l'autorizzazione di fondare una società di azionisti che avrebbe assunta la costruzione. Il governo egiziano fece, per altro, elaborare da ingegneri suoi un primo progetto servendosi delle ricerche anteriori, e in seguito ad esso fu stabilito l'impianto di un canale di sgorgo. Nello stesso tempo, Lesseps radunò una commissione tecnica internazionale, alla quale s'unì il Negrelli, rappresentante dell'impero d'Austria. Verso la fine del '55 l'ingegnere trentino andò in Egitto per accertarsi sulle condizioni del terreno; e si confermò nella sua prima idea, pronunciandosi senza riserva contro ogni congiunzione indiretta dei due mari, fosse per mezzo d'un braccio del Nilo, fosse mediante un canale di sgorgo, e sostenne questo suo convincimento: "I due mari doversi unire colla semplice eliminazione della sbarra che coll'andare dei secoli li ha separati." Pubblicò questa sua opinione in uno scritto: "Gli attuali mezzi di trasporto e di comunicazione in Egitto in rapporto coll'ideato taglio dell'Istmo di Suez" (1856). Espose la sua proposta alla commissione internazionale, la quale la esaminò e l'accettò. Nella primavera del '57 Lesseps persuade il vicerè di affidare al Negrelli la soprintendenza tecnica della costruzione. Ma questo successo gli ha attirato, intanto, l'inimicizia dell'ingegnere inglese Stephenson, il quale, nei giornali alessandrini, vuol far apparire l'ineseguibilità del progetto Negrelli dichiarandolo assurdo. Il governo inglese d'allora, che non prevedeva i vantaggi che oggi l'Inghilterra ritrae dal canale di Suez, era ostile al progetto; e Stephenson, che era membro del Parlamento, sostenne nella seduta del primo giugno 1858 che le ricerche della "société d'études du canal de Suez" aveano dimostrato l'ineffettuabilità dello stesso, colpendo così in pieno petto il Negrelli che gli rispose esponendo per le stampe esplicitamente la situazione. Era allora il 18 giugno 1858. Egli avrebbe voluto recarsi una seconda volta in Egitto per conferire col Lesseps, e ne aveva già il consenso del suo governo. Ma il Lesseps era partito per Londra in affari diplomatici, e il Negrelli desistette dal nuovo viaggio. Travagliato da gravi sofferenze fisiche, profittò della sua licenza per venire in un luogo di cura in Italia. Nel ritorno, prese parte ancora al congresso ferroviario di Trieste, e ancora una volta perorò per il canale di Suez. Respinse di nuovo gli attacchi, ripetuti, di Stephenson in un secondo articolo. Arrivato a Vienna, la sua malattia l'obbligò al letto, dal quale non si doveva alzare più. Morì nell'ottobre 1858.

"L'apprezzamento, che ovunque s'acquistò il Negrelli per la sua instancabile operosità non è attestato soltanto dalle numerose onorificenze che i principi d'Austria, di Prussia, di Sassonia, Würtemberg e Parma, la Svizzera e gl'istituti scientifici del Lombardo-Veneto gli conferirono, le sue opere sono i suoi monumenti (scriveva un biografo, il dottor Hufnagl). E il giorno in cui, sul canale di Suez, si scoprirà la statua del Lesseps, non si dimentichino i suoi collaboratori, non si passino sotto silenzio i meriti poderosi di Negrelli." — Ma s'ebbe, invece, il silenzio.

[1] *Ausflug nach Frankreich, England und Belgen*, ecc. (Frauenfeld und Zürich, 1838).

DAL TEATRO DELLA GUERRA
NELL'AFRICA AUSTRALE.

Raggruppiamo, in un bel disegno del signor Rizzi, i ritratti dei generali inglesi, che hanno in pugno i destini della bandiera britannica nell'Africa australe; destini, pur troppo, finora non fortunati. I militari inglesi a cavallo sono distribuiti con quest'ordine: Gatacre, Buller, Methuen, Powell e Walker. Lo sguardo cade per prima su Buller.

Il generalissimo sir Enrico Redvers Buller aveva promesso alle sue truppe di passare allegramente il Natale a Pretoria. Egli prova un'amara delusione.

Era partito da Londra il 14 ottobre fra entusiasmi, benari in quel popolo. Ricevuto prima dalla Regina con onori eccezionali, partì con un immenso corteo di popolo. L'enorme folla, nella quale si trovavano anche i principi del sangue, lo accompagnò attraverso la metropoli inglese come in trionfo anticipato fino alla stazione. L'augurio che popolo e principi gli facevano era un solo: ristabilire la supremazia dell'Inghilterra nell'Africa mandionale. Sir Enrico Buller è aitante della persona e non dimostra i suoi sessant'anni. Egli cominciò la sua carriera appunto nell'Africa meridionale, dove si segnalò nella guerra contro i Zulù (1878-79); e conosce le regioni dove si combatte essendovi stato quale addetto allo stato maggiore di Evelyn Wood. Capo del servizio d'informazioni nel 1882, tre anni dopo diventava colonnello, salendo sempre pei suoi talenti militari accoppiati ad abilità amministrativa. Fu sottosegretario di Stato per l'Irlanda.

Il maggior generale Hildyard e il generale lord Methuen furono rispettivamente incaricati delle operazioni militari nel Natal e al nord della Colonia del Capo. A Hildyard fu affidato l'incarico di liberare la città assediata di Ladysmith e a Methuen di liberare la guarnigione di Kimberley. Si sa quali guai toccarono a lord Methuen! Nel combattimento sul fiume Modder ebbe a perdere ben 1500 uomini! Egli è il più giovane generale dell'esercito inglese. Non ha che cinquantacinque anni, ed è il discendente di John Methuen lord cancelliere d'Irlanda. Di lui i giornali inglesi cantarono subito inni di laude, e ancora non hanno in lui perduta la fiducia, come ormai la perdettero nel generale W. F. Gatacre, il cui mandato era d'invadere lo Stato libero dell'Orange per il sud, e il cui nome rimarrà funestamente per sempre congiunto alla disfatta di Stormberg avvenuta domenica 10 corr. Lasciato sabato mattina il suo campo di Putters Kraal con una forza di circa 4000 uomini, secondo gli uni, e di 2500, secondo gli altri, e due batterie, si recò colla sua truppa in ferrovia a Molteno, e la sera partì con essa in marcia notturna verso Stormberg, sotto un bel chiaro di luna.

Lungo il cammino su terreno roccioso non si notò alcuna traccia del nemico. Alle quattro del mattino gli inglesi giunsero a tre chilometri da Stormberg, nella cui borgata Gatacre sperava sorprendere 3500 boeri, che, secondo le sue informazioni, presidiavano il distretto. Senza saperlo, la colonna inglese era capitata proprio dinanzi alla fronte principale delle posizioni boere.

Improvvisamente un fuoco formidabile imperversò sui fianchi inglesi. Questi ripiegarono cercando riparo in una collina boscosa, ma, trovandosi la collina esposta ai colpi dell'artiglieria nemica, gli inglesi furono obbligati a ritirarsi con perdite enormi. Il più grave è aver lasciato 672 prigionieri e 8 cannoni in mano ai Boeri.

Il generale Gatacre si scusa dicendo che fu tratto in inganno da informatori infedeli. Gatacre si conforterà pensando al suo passato, ch'è onorevole, ma Stormberg oscura la sua fama. In Inghilterra egli era diventato popolare, per l'ultima guerra del Sudan: nella battaglia dell'Atbara, la sua condotta fu quella d'un valoroso, benchè gli venisse la taccia di stancare troppo i suoi soldati.

Il generale Forastier Walker, comandante la Colonia del Capo, è anch'esso uomo rotto alle guerre; e dovrebbe conoscer bene l'Africa australe per aver fatta la campagna contro gli Zulù e per il lungo soggiorno al Capo. Mentre si attendeva l'arrivo del generalissimo Buller, sir Walker organizzava con White la difesa e lavorava a tutt'uomo per tenere strettamente fedeli alla bandiera inglese gli Africanders della Colonia del Capo; quegli stessi che, dopo la fila delle sconfitte inglesi, in massa ora pare si sollevino! Così a lui ora toccherà forse il cómpito della repressione.

Il colonnello R. S. Baden Powell, fa parte dello stato maggiore del generale Buller. Egli formò un reggimento di cavalleria leggera.

Nel numero scorso, abbiamo dato lo schizzo che della battaglia di Ladysmith fece, sul posto, il nostro corrispondente signor Melton Prior: esso mostrava gli spari dell'artiglieria britannica verso la collina dove gl'inglesi credevan raccolto il nerbo delle forze boere, mentre queste, invece, se ne andavano ad avvolgere l'esercito nemico e a farne prigioniera tutta una colonna. Questa volta ci serviamo dei bisogni dello stesso signor Melton Prior, per mostrare un altro lato di quella giornata memorabile (30 ottobre) e precisamente l'azione degl'Inglesi alla sinistra della loro artiglieria di grosso calibro. Siamo verso Lombards-kop. Il generale sir George White (che allora occupava il posto del generalissimo Buller prima che questi arrivasse sul teatro della guerra) si trovò, com'è noto, in una trappola umiliante. Stretto da assedio, fu messo dai Boeri al bivio: o arrendersi o portarsi in avanti e costringere il nemico a una battaglia campale. E il 9, George White fece una sortita con cinquecento volontarii del Natal e cento uomini di cavalleria: prese ai Boeri una mitragliatrice Maxim, distrusse loro col cotone fulminante tre cannoni; ma ciò è poco, troppo poco; l'operazione militare è giudicata di scarso rilievo.

Una nevicata a Milano, dal ve

o, di *Arnaldo Ferraguti.* (V. pag. 428).

LUSINGA

RACCONTO DI

UGO FLERES.

XI, *ed ultimo.*

L'inverno se n'andava, e dal finestrone dello studio Corrado scorgeva i mandorli, sul pendio occidentale del Pincio, tutti bianchi di fiori, qua e là macchiati del tenero verde delle prime foglioline. La primavera aveva una gentil fretta d'espandere il suo riso, e già gli oscuri lecci e e i maestosi pini si popolavano d'uccelli, che in quell'ora mattutina bisbigliavano irrequieti, così che le fronde stesse parevano animate.

Se un anno prima avessero detto al pittore: fra un anno possederai un ampio studio e vi dipingerai un quadro, senza penuria di modelli e senza angustia di tempo, — che cosa avrebb'egli saputo desiderare di più? E invero, che gli mancava ora? La Margherita, cui durante la convalescenza volle dare il nome di mamma (nè poi l'affettuosa abitudine fu smessa), gli aveva ricostruito l'esistenza. Era stato necessario palesargli la fuga di Miranda col Saladino, e scrivere e riscrivere allo zio prete che assolutamente non giungeva a persuadersi del crollo delle sue migliori speranze; ma ormai non si parlava più nè di questo, nè di quello, e la vecchina aveva pure vinto un'ultima lotta: le repugnanze di Corrado ad accettar da lei ogni sorta d'ajuto. Ella diceva infatti:

— Mi chiami mamma per finzione? No. E dunque tu sei mio figlio e il tuo dovere è uno solo: quello di volermi bene come madre. La divina Provvidenza ha ordinato così; tu hai perduto la madre, e la ritrovi in questa vecchierella che ha perduto un figlio e lo ritrova in te.

Se qualche rara volta si era costretti ad accennare a Miranda, ebbene, anche allora la Margherita aveva una frase ragionevole e consolante:

— Lo vedi? non era per te.

Verissimo. E tutto alla stessa guisa si era risoluto in meglio. Libero, senza preoccupazioni del domani, Corrado vedevasi innanti una via diritta aperta, poteva consacrarsi all'arte sua e ogni giorno sentiva di avvicinarlesi, e già il quadro che preparava per l'esposizione mondiale di Venezia cominciava ad appagare l'ideale delle sue ricerche estrose e non immature.

Eppure egli non aveva mai dovuto celare tanto strazio! Guarito di corpo, tranquillo per l'avvenire, liberato pure del pettegolezzo dei compaesani che, più di don Gavino Argurio, avevano stentato a capacitarsi del vantaggioso matrimonio andato a monte, egli si sentiva impazzire in silenzio. Lavorava, assaporava qualche soddisfazione elevata nel veder progredire col quadro la propria coscienza artistica; si svagava anche, o almeno non si opponeva alle occasioni di svagarsi; ma dovunque e sempre il suo pensiero s'appuntava sull'occulta ferita. A furia di meditare e fantasticare con la mente fissa come a un pernio, il giovane si era creata una suprema lusinga sulla ruina delle lusinghe perdute. Avevan ragione la signora Margherita e lo zio sacerdote a sostenere che tutto era andato per il meglio; sì, ma perchè non conoscevano il suo cuore; anzi non conoscevano nemmeno il cuore di Miranda. Quale, infatti, la colpa di Miranda? Egli stesso la aveva calunniata, attribuendole la medesima brama d'un partito conveniente che sollecitava la signora Beatrice e il Palmanova. Miranda era assolutamente aliena da ogni calcolo; tanto è vero che, credendosi obliata da lui, si era gittata nelle braccia d'uno più povero di lui e con avvenire più incerto.

Nè bastava. Grado grado egli giunse a convincersi che Miranda nel cedere a Tullo era stata spinta da un sentimento di legittima vendetta, quell'istessa vendetta che a lui era negata. Sì, ella aveva scelto l'amico, l'emulo di colui che, a suo giudizio, la aveva tradita. E forse non si era voluta vendicar solo del traditore (tale egli si credeva), ma anche del padre che pretendeva imporle il suo basso, ipocrita sistema di vita. E chi, chi per questa duplice vendetta, chi meglio di Tullo Saladino, l'aspro, indolente avversario di tutti coloro che, come il Palmanova, scroccavano fama e fortuna? Innocente dunque del primo intrico, non incolpabile dell'essersi abbandonata alle istigazioni del dispetto e del disinganno, Miranda lo puniva perchè egli non aveva creduto nell'amore di lei, anzi, appena sorto un ostacolo, erasi mostrato senza fede e senza coraggio.

Le logiche aberrazioni che formavano la suprema lusinga di Corrado si acuivano ora d'un sentimento di pietà, per il quale Miranda gli apparve come unica vittima di coloro che avrebbero dovuto amarla, primo egli stesso.

Quante volte aveva sospirato d'incontrare il Palmanova o la signora Beatrice, per dir loro almeno: ma perchè, perchè avete voluto la rovina di vostra figlia? Son colpevole io pure, lo so. Ma perchè non accordarmi un poco di fiducia, perchè sopraffarmi con le vostre menzogne? Ve ne pentite ora? o v'illudete che un fanfarone ozioso valga più d'un giovane coscienzioso, onesto, capace di qualunque sacrifizio per veder felice vostra figlia?

Si alzò con un lungo sospiro e prese ad apparecchiar la tavolozza esclamando:

— Ah se avessi avuto fede!

Entrò la modella che doveva servirgli per ingentilire l'attitudine della figura di David e compierne la testa.

— Buongiorno, sor malinconioso.

La modella aspettò una risposta che poteva anche essere un bacio; non l'ebbe, e con una spallucciata andò a spogliarsi dietro il paravento.

Corrado si scosse, si sforzò a guardar la tela e concentrarvi il pensiero.

L'oblunga tela rappresentava Saul calmato dal suono dell'arpa di David. Il titolo, *L'arpa*, già nella scheda mandata a Venezia, era più che un'allusione, una confessione. E questo non era sfuggito alla signora Bini. Poichè, al contrario di quel che l'Argurio pensava, ella sì, ella lo conosceva il cuore di lui; e mentre egli presumeva di nasconderle il perpetuo assillo, la vecchina vedeva, notava ogni atto, ogni parola, anche ogni silenzio. Oh lo sapeva bene la Margherita che, nell'idea del pittore, l'arpa di David era l'arpa di Miranda!

Uno scarpino de la modella, lanciato di sopra al paravento, cadde vicino al quadro; e siccome il giovane non mostrò d'accorgersene, l'altro scarpino fece il medesimo salto.

— Sbrigati, via, — disse Corrado.

La modella, quasi nuda, coperta solo d'un càmice bianco, si presentò ridente e procace, coi capelli arruffati e con una vecchia arpa da rigattiere fra le mani.

— David ha freddo, musone mio, — disse chinandosi per attizzar la legna della stufa.

Poi, vedendo che non c'era verso d'eccitare o rallegrare il "musone suo", salì sulla predella di fronte al cavalletto e assunse il gesto di David che suona l'arpa.

Un istante, un solo istante, la visione fu bellissima. In quell'atteggiamento preso di lancio, con la chioma sparsa non ancora affloscíata dalla posa, col càmice ampio e candido tuttavia senza le trite pieghe scavate dalla noja e dalla stanchezza, la modella appariva trasformata, trascolorata da un luminoso spirito antico. E forse per un istante, un solo istante, il pensiero di Corrado potè divergere dal suo punto fisso. Ma ben presto l'eroica allucinazione dileguò, e alla figura della modella, al falso David, egli sostituì quella di Miranda, la vera indimenticabile figura che più volte gli si era presentata nel salone rosso, tra gingilli esotici e sontuosi drappeggiamenti.

L'ora della seduta passò senza ch'egli se ne accorgesse, rapito nelle dolci memorie e negli amari rimpianti.

Ah Miranda!... Da quanto tempo non la vedeva più! E l'ultima volta.... senza un addio!...

— Abbiamo finito? — domandò la modella con uno sgarbato sbadiglio.

— Sì, sì, scendi, — rispose Corrado, ansioso di trovarsi solo.

No, non poteva dipingere, non poteva vivere così.... Si sentiva riassalito da uno spasimo che un giorno, sul far della sera, lo aveva fatto titubare, se correre dalla Margherita e piangere e chieder perdono e ajuto, o correre al Tevere, lì vicino, al ponte, sulla ringhiera tra due fanali.... e un tonfo.... Sì, la stessa esitazione....

Udì bussare alla porta e una nota voce domandare:

— Sei solo?

Si guardò intorno smarrito, come dovesse trovare e nasconder subito qualche testimonianza dell'orribile dilemma.... Aprì. La signora Margherita entrò timidamente:

— Non disturbo, è vero? Per oggi hai finito?

— Sì.

La vecchia seguì con un lieve chinar del capo quel monosillabo, quasi per farvi aggiungere un'altra parola: Sì, mamma. Eh tutti i giorni, quand'era bel tempo, a quell'ora ella veniva a prendere il figliuolo per una passeggiatina, prima di colazione, e sempre a quelle domande: Sei solo? — Hai finito? — egli soleva rispondere: Sì, mamma. — Bene, via, un'altra volta....

La passeggiata quotidiana soleva consistere in un giretto su al Pincio; ma ora ch'era quaresima, bisognava che Corrado avesse un po' di pazienza: oh una visitina alla Madonna, cinque minuti, e poi in una bella chiesa, per esempio, Santa Maria del Popolo, lì a due passi.

Uscirono. Corrado taceva, stentando a dissimulare la cupezza che gli ottenebrava l'animo; la Margherita anche lei taceva, piccina, raccolta nell'abito di lutto, pensando i pensieri dell'adorato figliuolo. A un tratto le loro mani s'incontrarono, si strinsero; ella lo guardò vinta da subita angoscia; egli le rispose con uno sguardo vago, pallido in volto come stesse per cadere. Fu un attimo. Veniva loro incontro una coppia di giovani: Tullo Saladino, col cappello sugli occhi, camminava dinoccolato, pieno di fastidio indolente, a lato di Miranda....

Miranda quel goffo viluppo di vesti? Miranda quella ansimante donna sformata dalla gravidanza, squallida, dimessa, senza età?... Ella vide Corrado e la faccia le si scompose per un'espressione di vergogna sgomenta. Fu un attimo.

La suprema lusinga svaporò dall'animo di Corrado, e si squarciò pure il velo che da tempo gli falsava la vista. Certo, mentre la signora Margherita mormorava la sua breve preghiera nella cappella del Pinturicchio, in Santa Maria del Popolo, egli era ancora attonito e provava una strana sensazione di vuoto; ma da quel momento cominciava la guarigione; egli era vendicato abbastanza, e perdonava; non avrebbe dunque tardato a dimenticare. Quella era Miranda, l'origine della sua disperazione? La fiamma si estingueva lasciando un pugno di cenere.

— Vogliamo andare? — interrogò la vecchietta.

— Sì.... mamma.

UGO FLERES.

L'INVERNO A MILANO.

Nevica: è la novità della settimana. Tanto più novità, chè da un paio d'anni la neve non si vedeva più, e il Club dei pattinatori aveva dovuto chiudersi.

Araaldo Ferraguti ha ritratte otto vedute di Milano cogli effetti pittoreschi della neve. Spieghiamo (specialmente pei non milanesi) le graziose vedute, così piene di verità, che sono varii punti diversi della metropoli lombarda. Cominciamo a sinistra. È il momento della spazzatura della neve, per la quale Milano impiega un esercito di pale e di scope, lasciando, ciò nondimeno, le strade in uno stato tale che l'aula del Consiglio Comunale risuona spesso di lai. Una bella, gentile signora affretta il passo; e infatti bisogna fuggire dal fango in cui si è immersi come messer Filippo Argenti della *Divina Commedia*. — Sotto troviamo un angolo del pittoresco, popolarissimo Verziere, cogli ombrelloni giganteschi dei rivenditori di frutta ed erbe ricoperti dalla neve. — La "candida fata" dei cronisti si appende ai rami degli alberi di piazza San Marco che si vede subito sotto, colla fila dei "brumisti" che, riparati dagli ombrelli, aspettano qualche anima freddolosa che si cacci nelle loro vetture poco comode. In fondo, apparisce velata la chiesa di San Marco, famosa pei predicatori quaresimali. — Troviamo subito dopo la piazza Mercanti, cuore della città, coll'agglomeramento delle carrozze. Chi è quel fanatico lettore che, col zeffiro dolce che spira e con quella ressa di veicoli che lo assediano, legge attentamente un giornale come in un gabinetto di lettura?... — Via Solferino, la prima nuova via aperta dopo la liberazione di Milano, là dove si stendevano rustiche catapecie e ortaglie, si delinea con un gruppo di spazzini. Ma lo spettacolo degli spettacoli si ammira in piazza del Duomo. Si vede, nel disegno, un fianco inferiore del Duomo coi carri carichi di neve; ma, sopratutto, l'occhio è attratto da un fianco superiore del magnifico tempio stesso con una imponente sfilata di guglie nevicate. Quest'ultimo disegno è preso appunto dall'alto del Duomo, fra quella selva di pinnacoli traforati e di statue di santi, ritti sui pilieri. Giù, giù, si scorge il formicolio della piazza colle carrozze, colla gente rimpicciolita dalla distanza, e colla neve. Le macchie degli enormi palazzi nereggiano nel fondo di questa scena, ch'è un quadro.

MENTA «delle Benedettine» Glaciale Padovana Specialità G. B. PEZZIOL — Padova. | Bibita eminentemente igienica.

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 95 sino Fr. 28.50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ital. I. e R.), **Zurigo**

NEL BENADIR.

Chi legge il *Bollettino del Ministero degli affari esteri?*... Pochi, forse nessuno. Eppure contiene ragguagli spesso interessanti di regioni, dove l'attività italiana si spiega, dove i commerci italiani cominciano. L'ultimo numero del bollettino (novembre) appena giunto, contiene un rapporto del cav. G. Pestalozza, nostro console generale in Zanzibar, che tratta dei commerci del Benadir e reca insieme notizie di quei luoghi, che rispondono, in buona parte, alle fotografie del Benadir stesso che pubblichiamo in questo numero; fotografie gentilmente inviateci dal cav. Giuseppe Moro, il quale le accompagna con altre notizie interessanti.

L'argomento è di attualità, poichè le Camere hanno finalmente approvato la convenzione con la Compagnia italiana del Benadir.

Il console Pestalozza parla di quel litorale di recente visitato per la prima volta, la cui lunghezza dalla foce del Giuba ad Itala è di circa 300 miglia marine, sotto amministrazione italiana. *Itala* o *Adule* è l'ultima stazione a nord, da noi creata. Consta d'un fabbricato regolare in muratura costruito dalla società Filonardi, e di una cinquantina di capanne. Pescatori indigeni somali, sparsi una volta lungo la spiaggia, vi si sono ora concentrati e, insieme con qualche schiavo liberato, abitano quelle capanne e cercano d'industriarsi sotto la protezione della bandiera italiana. Ad Itala convergono le tribù dell'interno che dalle rive dell'Uebi Scebeli, e più specialmente dal popolato centro di Scedli, vanno a smerciarvi i loro prodotti di dura, di pelli, di burro.... contro cotoni e qualche altro genere indiano, arabo ed europeo. Quest'anno, per la siccità, è mancata la dura.

*

Mogadiscio, sede del governo del Benadir, si presenta dal mare, quasi maestosa. È divisa in due quartieri: Sciangani a nord, e Amarueni a sud, collegati dalla piazza del mercato, nel cui mezzo s'innalza la Garesa, ove alloggia il valì con la maggior parte degli ascari arabi che egli comanda. L'ancoraggio per le navi grandi ha il difetto, comune al Benadir, di essere aperto a tutti i venti e di non offrire alcun riparo contro la veemenza del mare. In Mogadiscio molte sono le case in muratura, ma poche quelle in buono stato di conservazione. Appena fuori delle mura, si attraversano terreni cosparsi di tombe e di rovine, che indicano come la città in altri tempi si estendesse ben al di là dei limiti d'oggi.

Nel mercato di Mogadiscio (vicino al mare) si incontrano negozianti indiani che da vario tempo sono stabiliti nelle stazioni del Benadir. Essi hanno quasi monopolizzato il commercio d'esportazione e d'importazione, rischiando poco e guadagnando molto. I poveri negozianti arabi e somali sono ridotti a raccogliere i ritagli del commercio da loro esercito: per massimo conforto, vanno, in occasione della grande festa del Ramadan, ad ossequiare, nella sua casa, il valì, l'antico governatore arabo per conto del Sultano dello Zanzibar, e le cui funzioni oggi sono ridotte al comando di dugento ascari arabi al più. I mercanti arabi si distinguono facilmente dal turbante e dalla caratteristica giacchetta che portano; e si distinguono dai somali anche perchè questi sono alti. È difficile trovare somali inferiori ai metri 1.80, 1.90 d'altezza. Il semplice *top*, una striscia di tessuto di cotone che avvolgono ai fianchi e di cui gettano i lembi sulle spalle, ecco l'abbigliamento dei somali. Ma quanto è difficile fotografarli! Hanno paura quando si vedono davanti la macchina fotografica e si coprono gli uni cogli altri in gruppi confusi.

*

Lungo la riva del mare si trovano pozzi scavati nel terreno, d'acqua leggermente salmastra; e le donne Suaheli (razza zanzibarese) che al Benadir vengono addette ai servizii domestici, vi attingono acqua con pelli di capra; la versano in recipienti di terra cotta chiamati *tunghi*, fabbricati dai somali e la distribuiscono alla mattina nelle case e nelle capanne. Immaginarsi che acqua pulita!...

Proseguendo verso ovest, il terreno va leggermente rialzandosi sino a giungere al forte Cecchi, che domina la città e le dune di sabbia.

La residenza di Mogadiscio è tenuta dal dottor comm. Emilio Dulio, ch'è anche il governatore della Colonia. Egli appartiene a ricca famiglia di Borgomanero (Novara) ed è uno dei pochi italiani seriamente competenti sulle cose d'Africa, avendo viaggiato per proprio conto nello Scioa e nel paese dei Galla. Nella Colonia Eritrea, il dott. Dulio rimase molto tempo corrispondente dell'Agenzia Stefani. Tutti lo lodano per le sue buone attitudini di colonizzatore.

Merca è città al sud di Mogadiscio, e ne distà quarantatrè miglia per la più breve rotta di navi grandi. La sua posizione è piuttosto ridente. Le dune accennate, che corrono parallele a tutta la costa del Benadir, addossate alla città di Merca, prendono un aspetto di colline dal color rossiccio dovuto ai giacimenti argillosi e all'indurimento della sabbia. Le numerose case in muratura si elevano sul piccolo promontorio a terrazzo, che sporge in mare, e formano la parte alta della città verso ovest: le capanne si estendono, dal lato opposto. Fra le case, va segnalata quella del residente italiano, ch'è ora il tenente di vascello Igino Badolo di Codroipo

Capo arabo. Indigeni del Benadir.

Indigeni Somali del Benadir.

(Udine), il solo bianco di Merca. La popolazione di Merca si può calcolare a 6000 abitanti, mille di meno di Mogadiscio. La casa del residente è recinta d'un muro ed ha davanti una vasta piazza, la quale, da oltre un anno, è stata pure recinta di mura. Fu appunto là, davanti ad una moschea (che sorge nel mezzo della piazza) che un somalo colpì di pugnale Giacomo Trevis, il quale, allora sbarcato, s'avviava alla residenza. Il commercio di Merca è abbastanza notevole: cotonate, caffè, datteri, tabacco, petrolio, conterie, riso, cammelli, pelli di bue, di capra, di leopardi, penne di struzzo, corna di rinoceronte, mirra.... In Merca, i negozianti indiani sono ancor più numerosi che in Mogadiscio.

*

Brava dista da Merca settantun miglia marine per la rotta dei piroscafi. Sulle colline, di colore rossiccio, si vedono cespugli sparsi. Sbarcando, si sente subito che l'ambiente è diverso da quello incontrato nelle stazioni a nord: appena a terra, ci si ritrova in paese amico. La regia nave *Staffetta* (comandante Bolli) sta terminando il piano completo e preciso dell'ancoraggio di Brava, che, finora, non è migliore di quello di Mogadiscio. I velieri indigeni vi trovano però un ancoraggio discreto a ridosso degl'isolotti, durante il soffio dei monsoni. Si vanno ora facendo, per cura degli ufficiali della *Staffetta* scandagli sicuri. Questi lavori idrografici della costa somala, non esi-

stevano e vanno incoraggiati.

La vita a Brava non presenta le insidie d'altri luoghi. E a Brava che l'indimenticabile Bòttego giunse da Berbera dopo esplorato il Giuba, ed è da Brava che lo stesso animoso esploratore partì per andar a studiare il corso dell'Omo nella sua seconda disgraziata spedizione. Residente di Brava è un giovanissimo tenente di vascello: signor Cappello di Venezia. Partendo da Brava si ascende in venticinque minuti la collina, che le sovrasta, e di là si prosegue al villaggio di Medun che segna il limite delle zone delle dune, o terreno sabbioso alla superficie ed argilloso nel sottosuolo. A quattro chilometri circa da Medun, si ritrova il letto del Gofca, diramazione dello Scebeli....

E qui fermiamoci, essendosi fermata anche la macchina fotografica del nostro corrispondente.

Il cav. Moro venne dal nostro Governo inviato al Benadir per continuarvi il lavoro d'organizzazione delle dogane; lavoro principiato dal compianto Filippo Quirighetti, una delle vittime di Lafolè. Rimase nella Colonia due anni, dall'aprile del '97 all'aprile del '99, e, tornando in patria, ci recò le belle istantanee che pubblichiamo.

Mercato di Mogadiscio.

La via principale di Mogadiscio.

Negozianti indiani.

Autorità indigene di Mogadiscio.

Casa della Residenza a Merca.

DAL BENADIR (fotografie G. Moro).

Donne Somali che tornano ai villaggi dell'interno.

Spiaggia di Mogadiscio e gruppo di Somali.

Somali. Indigeni del Benadir.

Arabi. Fantasia di Ascari.

NEL BENADIR (fotografie G. Moro).

PER UNA MEDAGLIA.

Nella recente civilissima festa delle onoranze rese ad Enrico Pessina, maestro del diritto, un artista napoletano, il cav. Emanuele Centonze, ebbe commissione di lavorare una medaglia d'oro, che ricordasse per simbolo o altrimenti tutto il valore dell'uomo illustre al cospetto della scienza e del paese. Lasciavasi all'artista libertà d'invenzione e di fattura. Questa medaglia ho veduto testè in casa del Pessina, e poichè ne ho avuto un'impressione non meno gagliarda di quella che m'avrebbe prodotto una squisita tela o una scultura preziosa, ho pensato di dimostrare con un esame diligente i motivi della sua bellezza e le ragioni estetiche che le assegnano un posto cospicuo nella produzione artistica italiana. E dico subito che, accanto all'avvenimento delle onoranze tributate al glorioso pensatore, l'avvenimento più segnalato è questo per l'appunto, che l'Arte nostra si possa rallegrare di un novello trionfo nel campo del cesello e di possedere oggi una sorta di medaglia, la quale (come diceva il Cellini di un suo suggello) "non si vede negli antichi con tutte le lor pompe".

Le figure della composizione, che son due, emergono in bassorilievo sopra un disco d'oro, di grandezza quanto il palmo d'una mano di fanciullo. Il disco, con geniale partito, figura schiacciato da un colpo di martello, così fortemente percosso, che l'abbia slabbrato e rotto nei margini. Da ciò, anche, una ineguaglianza di superficie, la quale dà movimento d'aria ed ampiezza al campo di mezzo. In questo librasi alato il Genio del Diritto. Le ali erette, il braccio destro levato in alto, il portamento del capo, la leggerezza della metà inferiore del corpo insieme con la gagliardia del busto, l'atto assorgente di tutta la giovane persona, danno a questa la vita e il movimento e la improntano di tutto il suo significato spirituale. Lo stesso motivo e la stessa arcana spiritualità si possono riscontrare in quella mirabile *Preghiera* del Museo ercolanense, nella quale, per virtù d'artista, il bronzo ha veramente l'impeto impaziente dell'aspirazione. Il Genio del Diritto appunta in alto l'indice della destra, come accennando che di là solo, dalla fonte divina, la Giustizia emana. Nella sinistra ha un libro squadernato, la *Scienza del Diritto*, in modo che al dorso del volume sia sostegno il braccio fin quasi all'altezza della spalla, la quale emerge libera nel suo contorno vigoroso e preciso. Di fronte, un puttino, anch'esso alato, porge al giovane il fuoco sacro e il serto d'alloro. Ma questi, come sollecitato da altra brama, vien come attratto da un fascio di raggi scendenti obliqui dal giro della medaglia, vivida emanazione d'una sorgente di luce nascosta nella profondità inaccessibile dei cieli. Le due figure, e in ispecie quella del Genio, son condotte con ardire e buon disegno, a tal punto che l'artista potrebbe ripetere quel che il Cellini della famosa coppa di papa Clemente, la quale "tanto pultitamente era lavorata che ognuno diceva ch'io aveva passato quel gran Lautizio, il quale faceva solo questa professione".

Sull'altro verso della medaglia, un ramo di quercia gira con bel partito a sinistra d'una pergamena, sulla quale si legge: *Enrico Pessina, nel cinquantesimo anno del suo insegnamento.* E anche qui, il finito delle frondi è mirabile non che le pieghe e l'accartocciarsi della pergamena.

E a proposito di pergamena, si potrebbe dire, chi sia stato al Museo di Capodimonte, che questo nostro artista abbia il segreto di piegare a suo talento la durezza dei metalli, e di dar loro mollezza di stoffa, pastosità di carne, sottigliezza pieghevole di papiro, trasparenze di fiore e impalpabilità di pulviscolo. Qui, a Capodimonte, è la pergamena metallica ch'egli espose a Torino e donò poi al Re, fatta di 2800 pezzi d'oro, 2735 di argento, 74 di platino, miracolo di invisibili saldature ottenute con un processo non meno scientifico che paziente.

Anche qui, come nella medaglia al Pessina, la perfezione della fattura è messa a servizio di un pensiero originale, dell'invenzione, della vita artistica dell'oggetto creato. Così pure, in un manico in oro e gemme, da lui lavorato per un ombrellino della marchesa di Campolattaro, dama di Corte, dove la materia ricchissima è vinta dal lavoro, dalla evidenza del simbolo, esprimente l'amor materno che assorge, noncurante di ogni altra ricchezza, al godimento tutto spirituale del cuore, purificato in una tenerezza che non conosce i turbamenti del senso. Così in tutti i lavori che quotidianamente escono dalla sua ricca officina, dove si opera con l'ingegno e con la mano la mirabile metamorfosi, dove alla materia bruta si dà l'impronta sacra e indelebile dell'Arte; così nella fattura d'un anello, geniale riproduzione dell'antico, come nell'ultima medaglia d'oro condotta pel sindaco di Cosenza, lavoro di eletta semplicità e di severo e corretto disegno.

E più di tutto è notevole, oltre che l'invenzione, questo magico potere di vitalità e di trasformazione cui soggiacciono sotto la mano dell'artista i metalli e le gemme. Queste, sfiorate appena dal tocco delle sue dita, si tramutano in fiori o in farfalle, perdendo tutto quel non so che di artifizioso che ricorda il famoso paragone di Byron nel *Don Giovanni*. Già, la gemma, come ogni altra cosa al mondo, ha un'anima, tanto più ascosa quanto si è meno disposti a riconoscerla nelle cose che sogliamo chiamare inanimate. *Sunt lacrimæ rerum*, e non c'è pianto che non venga da un'anima. Tutto sta a scoprirla, o sorprenderla. Ogni sprazzo di scintilla, ogni raggio iridato, ogni riflesso cangiante, ha la suggestione d'uno sguardo, più o meno velato da una rilegatura, che fa l'ufficio modesto ed efficacissimo del provetto accompagnatore verso il cantante. La voce squilla, le note par che si levino con libero volo nell'aria, appena c'è un filo sottilissimo che le conduce, le accorda, le accoppia, le scinde, secondo le mistiche leggi che reggono le prefisse onde dell'armonia. Partiti nuovi, linee svelte, articolazioni evanescenti, aggruppamenti geniali; e poi una rispondenza di colori, un convergere, dirò così, di raggi verso un pensiero arcano che è in fondo l'espressione luminosa dell'anima dell'artista.

Questi potrà fare, fin che voglia, dell'egizio, dell'etrusco, del romano, del rinascimento; potrà essere lapidario insigne ed eccellente cesellatore; ma a nulla approderà di veramente personale e che abbia carattere, se non abbia il senso del tempo in cui vive, l'acuta penetrazione del gusto, l'intelligenza amorevole della vita intima ed eterna della gemma. Oggi che le Esposizioni affermano l'internazionalismo e che il lavoro si emancipa, l'inventiva ha più libero campo, epperò più stretta responsabilità, perchè il nuovo non tradisca la tradizione o non sia un rifacimento abbietto o servile. L'età democratica non ha forse ancora messo la sua impronta su questo ramo dell'industria, come via via ve l'han data le antiche aristocrazie, le Corti protettrici e tiranniche, le rivolte, le restaurazioni, le manie passeggiere e corrotte. Questa vita mutevole eppur costante della gemma, l'artista sente ed intende, non tenendosi a considerarla come un semplice e vano ornamento. E non basta osservare con lo spiritoso e superficiale abate Coyer che *un laquais de l'autre siècle, qui aurait tire une montre d'or, eût été arrêté comme un voleur.* Qui non è che il principio della democratizzazione, non già il sentimento, la vita psicologica e fisiologica della gemma, il suo significato storico, famigliare, religioso, civile, morale. La gemma, oltre al valore intrinseco che le si dà sul mercato, ha quello molto maggiore che la vanità e l'orgoglio le conferiscono; è promessa ed è ricordo; è pegno d'amore, patto di giuramento, simbolo di fede, premio al coraggio civile; essa reca un ordine di morte o impartisce una benedizione, suggella i segreti delle nazioni, dà maestà alle fronti, è ricordo caro alla sposa dei soavi affetti della fanciulla e di un sacro e grato dovere, è aumento di grazia alle grazie della bella persona, è efficace argomento che assicura il trionfo della bellezza. Essa può essere sentimentale, come l'anello nuziale del South Kensington Museum, o greve e solida come presso gli Egizii, o artifiziosa ed epigrammatica come al secolo del Marini, o insolente come presso il borghese rifatto, o vistosa come nel contado.

La varietà del disegno e del colore trova risorse infinite nella fantasia dei popoli. Una gemma di famiglia, meglio che un quadro, serba il sorriso malinconico del passato, il passato dei giuramenti attenuti, dei caratteri integri, della santità del focolare domestico, delle coscienze robuste.

Tutto ciò il nostro artista intuisce, più che non ricerchi, sostituendo il sentimento alla indagine critica. Intuisce ed esprime al modo stesso del poeta. Egli, per l'ideale che propugna, per gli studi compiuti, per le opere condotte, pei rari gioielli che incastona, rinnova i più gloriosi tempi dei nostri artefici, quando questi erano ad un tempo scultori, poeti, orologiai, pittori, incisori, architetti; quando l'Arte era religione; quando l'Italia, maestra alle genti, apparecchiava con l'arti il suo rinnovamento politico e civile.

(Napoli.) FED. VERDINOIS.

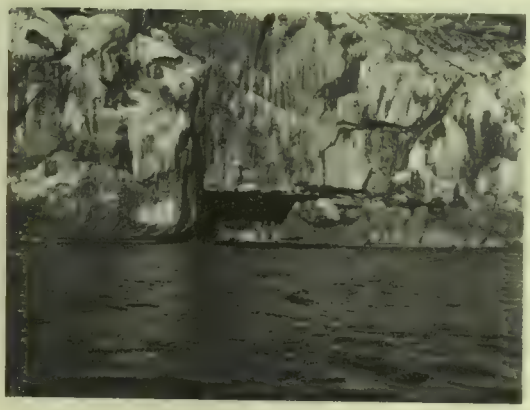
IL CONTE DI TORINO IN EGITTO.

Il passaggio del Conte di Torino nella terra dei Faraoni produsse il migliore effetto nella colonia e lasciò dovunque una impressione di simpatia grandissima.

E prima e dopo la sua corsa nell'Alto Egitto e Nubia, egli volle tutto vedere e conoscere che riguardasse la colonia e ciò che i suoi membri vi hanno creato e vi fanno. Visitò le scuole del patrio governo, le scuole private delle società, gli opifici industriali ed artistici condotti da italiani, come il grande stabilimento di mobili e bronzi artistici del Parvis, lo stabilimento di floricoltura del Puccetti, gl'istituti scientifici diretti da nostri connazionali, come l'istituto antirabbico fondato dal dott. Tonin, la società geografica diretta dal venerando d.r Abbate (Pascià), il museo etnografico creato dal nostro concittadino Bonola (Bey), il Circolo del Risotto che onorò più volte della sua presenza, ecc., ecc., dovunque mostrando in più vivo interesse, dovunque avendo quella parola di incoraggiante elogio che riesce così cara quanto più è alta e spontanea.

Diamo qui una fotografia del Principe dinanzi alla Sfinge, dovuta alla cortesia del cav. De Martino, nostro addetto di Legazione laggiù, che volle gentilmente procurarla al nostro corrispondente. Il Principe sta nel mezzo avendo a destra il suo aiutante di campo Conte di Carpeneto, alla sinistra il cav. De Martino suddetto. Tiene la briglia del cammello del Principe il famoso Mohamed, che da mezzo secolo almeno è il giannizzero più svelto e più popolare dei Consolati ed Agenzie diplomatiche italiane in Egitto. È giustizia che anche l'immagine di questo vecchio e fedele servitore dell'Italia abbia l'onore di figurare sul nostro giornale.

Il Conte di Torino lasciò il Cairo il 29 novembre, e il *Messaggero Egiziano* si fece con nobili parole interprete della riconoscenza della Colonia.



INGRESSO ALLA GROTTA D'ALGHERO.

LA GROTTA DI ALGHERO.

(Continuaz. e fine, vedi il numero precedente.)

Bisognava udire anche ora, come le altre volte, il gridìo, i gemiti, le lamentanze de' gabbiani, de' colombi e forse de' falchi che hanno il loro nido tra le creps del formidabile scoglio, simili a quelli uditi da Ulisse per le "brutte arpie„. Ma l'attesa fu vana: in alto regnava altissima quiete.... Solo fra la zona evanescente della luce del faro aliava smarrito qualche uccello pauroso.

Si doveva scendere oramai ne' palischermi per approdare....

Allora s'udiron in basso le strida tacenti sul greppo: eran uomini e donne che scendevano appunto penosamente sulle barche affannosi e tementi; ma quattro buoni colpi di remo e il veder prossimo l'antro illuminato rendevan a' visi il consueto sorriso simpatico e arguto, facevano scordare "la noia e il mal della passata via„. Alcuni volti di donne, nella penombra, sembravan imagini ceree bizantine da' neri occhi di sfingi.

Il battello urtò contro lo scoglio: si tesero mani e braccia poderose, ci ressero alquanto: salimmo una breve erta sdrucciola, e giungemmo a ripiano.

Io chiusi gli occhi un momento: respirai:

Quando li riapersi, ecco m'appar d'un subito una vasta grotta di ghiaccio bianca, con migliaia di guizzi sfavillanti: ghiaccio le pareti, la vôlta, il piano: e le pareti a colonne, a festoni, a tende; e la volta a pendagli, a coni rovesci, a grumi ricci, e il piano glauco, livido, lucente: e candore e lumi da per tutto, e da per tutto un confuso, bizzarro, meraviglioso suscitarsi di forme nivee, dal latteo all'opalino, dal perlaceo all'incarnatino; e le forme cambiar col cambiar di posto, e dov'era colonna parer tronco, e dov'era panneggio sembrar altare, e dov'era lastra mutarsi in acqua. E l'acqua riflette vôlta, pareti e lumi; e i lumi galleggiare su lievi rotelline natanti, come ninfee con in seno un fuoco fatuo, e risalir dal fondo serpeggiando, o vibrar in iridi cangianti. E uscir dall'acqua stessa steli e torsi e piramidette con sul vertice coppe; e scender dall'alto punte aguzze e lame e fiorami, e balzar d'intorno asperità convulse, groppe e criniere e prunaie e il tutto irraggiare per i fianchi, e intorno con parvenze di crotali e di ellere, con crepacci da sugheri o scaglie di palma. Correva dall'alto al basso, in giro come uno spirito di candore flavo per i placidi ceri; e le bianchezze dell'alto tendevano all'acqua, e quelle dell'acqua all'alto e quelle circostanti palpitavan quasi col palpitar della luce, che modellava, per dir così, le gigliacee fantasie della natura, le quali all'occhio estasiato non parevan cose salde, ma trasparenze materiate di sogni blandi. E ricordavo una densa foresta finnica di abeti, nel pieno verno, che intrecciava gli ispidi rami su d'uno stagno, ove tutto era neve: neve i pedali, neve le fronde, neve l'arcata delle ramaglie, neve gli arbusti, neve le sponde, e neve con bagliori d'acciaio l'acqua morta. E anche la nostra grotta era tutta neve, che specchiavasi nel cristallo del lago.

La gente, di sovra la lieve erta, contemplava, stupita: qualche voce echeggiava stranamente per le vôlte, pei meandri: l'urlo mugolante del mare dava dal di fuori una sorte di terrore religioso.

Dinanzi, lontano, aprivasi, quasi a sghembo, un andito luminoso.

Scendemmo dal greto, e per arrivare colà, un lieve schifo ci accoglie, che fu tetramente paragonato alla barca del Caronte virgiliano e dantesco. E lì, mentre si voga, lo spettacolo si dilata, si amplifica, diventa maestoso, poichè alla prima, seguono altre vôlte, e le pareti si allargano, e crescono infinite le colonne simili a colossali fasci da littori, e le ombrie biancheggianti assumono parvenze di verdastre o cilestrine boscaglie impietrite, or con le chiome in alto, or in basso. E quando, messo piede sul fragile ponticello, si resti lì a guardare dietro, o si scenda a lido dal sottile brecciame a ciottolini, o dall'arena molle, non si può più abbracciar con l'occhio e con la mente la favolosa magnificenza del luogo. Nessuna saga scandinava, nessun canto indiano, nessuna fiaba araba, han con le splendide immagini stupefacenti inventato alle ondine, alle sirene, alle uri palazzi sotterranei d'oro, smeraldi, rubini, topazi più incantevoli di queste sale, che la natura con fastigio regale ha voluto preparare a misteriose arcane divinità di terra e di mare. Perocchè tutti i monumenti, da' colonnati del Partenone e di San Paolo alle mura di Tirinto, dalle guglie del Duomo di Milano alle vôlte di Nostra Dama, dall'Orecchio di Dionigi agli archi trionfali; tutte le faune e le flore vere e mitologiche, da' mastodonti alle viti di Dioniso, da' cetacei siberiani agli acanti ellenici, dalle vacche vediche alle spume d'Afrodite; corrono alla mente e vi trovan riscontro, e tentano entificarsi e riprodursi in un misto armonico e pur caotico, che quasi toglie la serena contemplazione del vero.

E qui di vero non c'è che il fantastico, perocchè la prodigiosa vegetazione lapidea, nello spazio e nel tempo, ha via via ne' secoli assunto quasi tutte le arti della bellezza, quasi tutte le forme della materia, quasi tutte le combinazioni delle forze: e arti, forme, forze concorrono a far delle ampie sale sonanti un tempio immenso agli Dei invisibili. Non è una reggia, è un museo, ove regna invece suprema nitidezza e varietà da adornare cento reggie. Qui la pietra vive: ha vene, muscoli, mente. Eleva arc e le orna di palmizi; sorge in tumuli e li circonda di grappoli; tende arazzi e li scolpisce di mostri; pende verso terra e sembra dar le mammelle lattanti alle avide bocche di giganti supini; inarca muri e li scanala come i corintesi; inalza colonnati e li attornia di pitoni: si fora, si incide, si spacca, si veste, si denuda, si divincola, s'incatena, si strugge, si crea. Par abbia tutte le passioni rivelate nel pario: Laocoonte e Prometeo, Giove Fidio e Minerva elmata, orso speleo e troglodite feroce. Ricami da Aracne e tele da Penelope; specchi da Polifemo e tabernacoli della Vergine, delicatezze di nubi eteree e ruvidezze di macigni flagellati da' marosi, tutto prende una fisonomia eterna e pura, che abbrividisce. Un masso sale con lentezza di centinaia d'anni verso un altro che con pari lentezza scende verso di lui, mandandogli lagrime che un giorno remotissimo si congiungeranno nella fusione di ambo le vite.

TORRE DI GALERÀ (fotografie del marchese Barisone).

„Hunyadi János"

Acqua purgativa naturale

„Non esitiamo a dichiarare l'Hunyadi János come la sempre preferibile alle acque purgative che hanno con essa qualche somiglianza." *(Gazzetta medica di Roma.)*

Generale Gatacre. Gen. Enrico Redvers Buller. Gen. lord Me

I GENERALI INGLESI COMANDANTI LE FORZE DELL'A

Col. Baden Powell. Gen. Forastier Walker.

A DEL SUD (disegno di A. Rizzi da documenti inglesi). [V. pag. 425]

Altri sembrano ricordi pietrificati d'odi e d'amori; altri statue mutilate fra le erbe; altri cariatidi oppresse nella muta angoscia del peso fatale....

Io giro, mi avvicino, guardo; e penso che solo il genio delle vertigini possa ideare tanta compliccanza di germi che si sviluppano ne' secoli.

Intanto, dall'alto una musica nascosta suona: le damine, le fanciulle ballano; parecchi fan mensa dell'arena e bevono lietamente "all'età della pietra „.

Molti si avviano alle grotte superiori.

Si avanza per la salita erta, scabra: e a mano a mano i meandri novelli si sfondano, si allungano; novelli pilastri reggon le vôlte; le vôlte si acuiscono in milioni di punte che sembran diamanti e son gocce d'acqua: qui è un pergamo, là una tribuna, più in là uno sprofondo, un crepaccio abbellito di felci. Si guarda in giù: la folla sembra una torma di bambini, le sale paiono navate bianchissime di cattedrale festosa; il laghetto un pavimento di mosaico verde cupo. Le colonne son diafane, simulano la madreperla; hanno bagliori di conchiglie delicatissimi. A ogni passo la scena cambia; dov'erano arcate compare un cippo: dov'era un muro si spalanca un labirinto. Qui bisogna strisciar carponi; più giù piegarsi in due; altrove afferrarsi agli sporti per non precipitare: il suolo stesso è irto di punte, di crespe, di rilievi strani. La discesa è difficile quanto il salire.... ma chi bada alla fatica? Le signore, vecchie e fanciulle, si lascian sovente alle spalle mariti e promessi: restan su' balzi ammirate, con le pupille luminose, il petto ansante, le labbra fra lo stupore e la gioia....

La musica, sempre nascosta, suona ancora....

Mi siedo un momento; penso: che avverrà qui dentro quando cesseranno le note, le voci, quando si spegneranno le candele? Un buio tetro, denso piomberà dalle pareti: tutto sarà silenzio sordo, come nel vuoto, forse rotto dagli ululati del mare che alimenta il lago, dal bramito del vento, dallo svolazzar de' colombi, che vengono a dissetarsi nelle coppe d'acqua dolce. Come il granello segna il tempo nella clessidra, qui la gocciola segnerà il palpito della grotta, quasi picchi d'acciaio. Bestie cieche e mute forse striscieranno viscide pe' marmi; lente creazioni vestiranno l'invisibile di fogge inaccessibili all'umano intelletto: forse un orecchio attento udirebbe il rumore degli atomi. Che terrore smarrirsi giù dentro: impietrirsi prima nell'anima, poi nelle fibre, e apparir poi novissima stalattite spaventosa a' visitatori futuri, simili alle tante lapidi che ora ricordano qui le visite principesche!

A ricordo, incisi un nome anch'io: — crescerà col tempo — mi dissero: diverrà un altorilievo, che non si cancellerà più mai; pensiero pur esso pietrificato.

Poi, cessati i suoni, quasi spente le voci, vacillanti le gialle fiamme de' ceri, pari a fuochi di Sant'Elmo, le varie sale mi parvero un vastissimo sepolcreto, un'antica foresta sepolta fossilizzata: forse, sotto strati di sabbia dormivano laggù avanzi di animali antidiluviani, pagine di storia primitiva che non si leggeranno mai.

E ansietà d'aria, di aperto, di sole colse....

Che sarebbe questa grotta all'aria, al sole, all'aperto? Quali meraviglie offrirebbe ancora, quando la carezza della luce le desse i colori, lo scintillio; ne facesse veder le bellezze più recondite, le parvenze più vaghe? quando questo che ora potrebbe dirsi una plaga lunare, bianca e fredda, partecipasse alle vicende delle stagioni e prendesse le tinte delle albe, de' tramonti?...

Ma la viva ammirazione stancava....

Scesi nella barca, ripassai il laghetto, risalii le rocce dell'entrata.

Lontano, sull'orizzonte, abbeggiava: il mare torvo, iroso, mugghiava percuotendo la pirocisterna e i barconi, che si cullavano alle fierissime scosse; mentr'io là, di fronte, proprio nel cielo, rivedevo l'imagine della grotta disegnarsi nitida e bianca, come uscente gloriosa da un nimbo di nuvole temporalesche, simile a una di quelle cattedrali imponenti che talora spiccano sole e maestose nello spazio illuminato dagli ultimi raggi di un tramonto autunnale.

D. Ciampoli.

ANGELO TOMMASI (non Tommasini) è il nome del valente pittore livornese, che dipinse il ritratto del maestro Mascagni, pubblicato nel numero scorso.

La Gloria giudicata da un critico francese.

Due settimane fa, nella Rivista teatrale, abbiamo parlato di un ampio e simpatico studio che la *Revue des Revues* pubblicava sul teatro di G. d'Annunzio. Esso è dovuto ad un eminente critico e poeta, Enrico Berenger, buon conoscitore dell'Italia, e innamorato di Firenze. Della *Gioconda*, ha parlato a lungo nel fascicolo del 15 novembre; e in quello del 1.° decembre si occupa della *Gloria*. Poiche la stampa italiana dopo avere registrato il fiasco teatrale di Napoli, non s'è più curata del lavoro; è giusto riferire il giudizio d'un straniero, che al contrario, senza curarsi dell'esito che il lavoro possa ottenere davanti al pubblico d'un teatro, ne spiega l'alto significato come opera d'arte e come opera di pensiero. Non possiamo riprodurre tutto l'articolo che occupa dieci grandi pagine della famosa Rivista; per ragione di spazio ci contenteremo di tradurre l'esordio e la conclusione, che del resto formano il giudizio dell'opera, mentre nelle altre pagine se ne dà con molto gusto ed esattezza l'analisi.

"Io non conosco nella letteratura europea del nostro tempo nessuna opera che rassomigli alla *Gloria*. Non so nemmeno se in alcun tempo un tentativo di questo genere sia stato fatto. Non è dramma storico, nè dramma realista, nè dramma sociale, nè dramma lirico, e tuttavia appartiene alla storia, alla realtà, alla politica, alla poesia. È insomma un esperimento assolutamente originale per interpretare poeticamente, servendosi di alcune anime straordinarie, le agitazioni della società contemporanea. Si vede bene che Ibsen e Wagner hanno qua e là intravvisto questo nuovo teatro: ma non è dell'Ibsen, nè del Wagner, è del d'Annunzio; un d'Annunzio ancora ignorato, un d'Annunzio che ascende, una volta ancora, sui pendii più terribili e più vergini della grande arte. „

Questo è il preludio; viene poi l'analisi della tragedia, con la traduzione di parecchie scene. Ed ecco la lirica conclusione:

"V'è in una piccola sala della Galleria degli Uffici, una testa di Medusa di Leonardo da Vinci, figura a un tempo reale e chimerica, di cui ogni particolare è minuziosamente vero, e che tuttavia si perde in quel sogno infinito dove la la morte e la vita si agguagliano. Ho sentito lo stesso fremito d'arte leggendo *la Gloria* di Gabriele d'Annunzio. Il suo dramma moderno si tuffa nel chiaroscuro dei tempi, e le sue figure per precise che siano, sembrano, quanto più si guardano, confondersi colle grandi ombre immortali, di cui non sono forse che delle luci projettate nell'illusione degli uomini.

"Il vero artista, come la natura, ha bisogno di rinnovarsi. Le figure impreviste del viaggio sono a lui altrettanto necessarie, quanto agli altri il cerchio degli orizzonti chiusi. La legge del genio è di esaurire tutte le sensazioni che il destino gli offre, di creare senza tregua dei capolavori inattesi. Non merita l'alto nome di artista, chi non sia tormentato dal bisogno dell'ignoto, e non sia agitato dalla passione d'imprimere alla materia della vita la forma sempre rinascente del suo sogno!

"Rinnovellarsi per l'artista, non è sparpagliarsi, è approfondirsi. Mille anime pensano nella sua anima: l'ignoto le desta, le libera, le fa sbocciare alla luce del giorno. Una a una, colle emozioni impreviste e le ricerche ostinate, si levano, quelle anime, esse vivono, s'immortalano nel gesto voluto. Così il creatore si avanza attraverso la sua opera come attraverso un viale di statue, che gli fanno del Passato la via all'Avvenire. Un'eterna giovinezza stuzzica il suo desiderio e prolunga fino alle porte ghiacciate dell'agonia la fiamma dei rinnovamenti....

"Michelangelo, Vinci, Shakespeare, Goethe, Hugo, Wagner, dovettero a questa febbre dell'ignoto l'armoniosa molteplicità dell'opera loro. La curiosità ch'essi ebbero di tutto ciò che l'uomo può sentire si tramutò sempre, nell'ora necessaria, in volontà di creare bellezze nuove. E la luce che l'un d'essi invocava ancora nel crepuscolo della morte, era la luce misteriosa che gli avrebbe rivelato qualche diamante nascosto nelle vene del vasto mondo.

"Ai nostri giorni la consuetudine dei successi sembra avere disonorato l'arte. Pari a quel Perugino il cui abile ateismo non si stancò di utilizzare fino alla nausea le pose lucrative di un ideale immaginato nelle ore sincere della giovinezza, i nostri romanzieri e i nostri drammaturghi rifanno tutti gli anni (taluni ogni sei mesi) lo stesso romanzo, lo stesso dramma, come un manifatturiere o un droghiere fabbricano e rivendono tutti gli anni, senza migliorarli molto, lo stesso tessuto, la stessa pasta! L'ideale degli scrittori contemporanei (alcuni se ne vantano) è di riscrivere venti volte l'opera che valse loro il primo successo, di cucinarla venti volte per il medesimo pubblico con salse appena differenti. Con queste ricette si arriva a tutto: alla notorietà, alla fortuna, alle accademie. Ma occorre forse molta riflessione per riconoscere che simili procedimenti sono la morte dell'arte, l'avvilimento dell'immaginazione, il trionfo odioso della banalità?

"Dobbiamo onorare altamente gli artisti che si rifiutano di diventare degli industriali della loro propria sensibilità, gli artisti sospinti dalla curiosità creatrice del non vissuto, del non realizzato. Appena hanno acquistato la gloria in una forma d'arte, se ne involano verso creazioni nuove. Costoro sono realmente i successori dei genii antichi. La loro schiera eletta, dolorosa e appassionata, attesterà sola nell'avvenire, ciò che fu veramente l'arte alla fine del secolo decimonono. In prima fila di questa schiera di eletti, si nominerà Gabriele d'Annunzio. Poeta a vent'anni, romanziere a venticinque, drammaturgo a trenta, questo vero artista non ha aperto delle strade alla sua celebrità che per tentarne dell'altre, più ardue, più gloriose ancora.

"Da questo punto di vista soltanto la sua vita e l'opera sua possono essere giudicate equamente. Non l'ho compreso mai tanto bene come nella cornice della Toscana, ove Gabriele d'Annunzio m'apparve come l'erede dei grandi appassionati dell'arte. Su quella terra dalle viscere di marmo e vestita di affreschi, in mezzo a quelle città la cui armonia ha il silenzio dei campi di battaglia, sotto quel cielo la cui vivacità getta le ali al corpo e le fiamme all'anima, io ho meglio inteso qual pungolo immortale spinga Gabriele d'Annunzio alla conquista di tutte le passioni e di tutti i sogni.

"Perchè la Bellezza sia una purificatrice, bisogna prima che le sue linee serene siano state modellate nella lava dei vulcani!

"Onore dunque a colui che, sdegnando la volgarità ingombrante del successo, s'è slanciato con passo ardito verso cime di cui la nostra età aveva perduto l'abitudine! Che importa se spesso il suo cuore lo bruci, e talvolta il suo piede lo inganni! Egli tiene gli occhi sempre alti verso l'Ideale dei maestri; egli varca nella libera aria gli spazii vergini ove l'attendono le Muse ignorate. Un giorno, se piace agli dei, egli si assiderà vincitore nell'Olimpo illuminato dal sole dei secoli, al disotto di Sofocle, di Dante, di Goethe, non lungi dal suo misterioso Vinci, che già coll'indice sollevato gli addita sorridendo il cammino al di là delle Rocce! „

Enrico Bérenger.

NOTE LETTERARIE

VIAGGI

Due magnifici libri di viaggi, che fanno onore all'Italia, sono usciti recentemente a Milano, presso l'editore Hoepli. *L'Omo* si intitola la narrazione della seconda spedizione Bottego, che finì così tragicamente, dopo avere raggiunto splendidi risultati per la geografia africana.

Componevano la spedizione tre eletti giovani: il dottore in fisica Maurizio Sacchi, il tenente di vascello Lamberto Vannutelli, il tenente di fanteria Carlo Citerni; li comandava un uomo di tempra ferrea, di indomito coraggio, d'energia senza pari, già provato nelle esplorazioni africane, il capitano d'artiglieria Vittorio Bottego. Per merito di questa seconda spedizione Bottego venne acquisito alla scienza un nuovo lago, il Pagadè, battezzato col nome augusto di Regina Margherita, bacino indipendente dall'Omo e dai laghi Zuai; per essa sappiamo che il fiume di Ennarea o di Gimma va a metter foce nel lago Rodolfo, bacino chiuso anch'esso; il Sobat, ultimo grande affluente di destra del Nilo, è per buon tratto rivelato nel suo corso superiore formato da un nuovo fiume, l'Upeno, chiamato Saint-Bon dagli scopritori; finalmente nuovi e importanti dati abbiamo sulle catene montane che a ponente limitano il sollevamento etiopico. A traverso quali vicende, a prezzo di quanti sacrifici tutto ciò si potè ottenere lo descrivono i due superstiti della memoranda impresa, L. Vannutelli e C. Citerni, nell'opera che ora hanno licenziato al pubblico sotto gli auspici della Società Geografica; e lo provano le brevi

ma epiche pagine narranti l'eroica morte del capitano Bottego, avvenuta a Jellem presso Gobò.

Alla narrazione del viaggio fanno seguito gli studii che varii scienziati italiani hanno compiuto sui materiali riportati dalla spedizione. Di capitale valore sono le carte geografiche annesse al volume, oltre a numerose tavole ed illustrazioni. Il sacrificio delle due nobilissime esistenze del Bottego e del Sacchi, la dura prigionia sofferta dal Vannutelli e dal Citerni, le gesta memorabili compiute, i risultati e le scoperte ottenute, fanno di questa seconda spedizione del Bottego una delle più gloriose di questi ultimi anni, e del libro che le racconta e le illustra uno dei più cari per il pubblico italiano. Il successo ne dovrebb'essere tale da render presto necessaria una seconda edizione; nella quale troverebbero posto le numerose fotografie che il capitano Cicco di Cola ha potuto ricuperare alla Corte di Menelik, e ch'egli ha recentemente mandate a Roma insieme ad altro materiale scientifico della spedizione.

∾ L'altra opera importante e sontuosa s'intitola: *La spedizione di S. A. R. il principe Luigi Amadeo di Savoja duca degli Abruzzi al Monte Sant'Elia* (Alaska) 1897, descritta dal dottor Filippo de Filippi e illustrata da Vittorio Sella. Della brillante spedizione che levò tanto rumore nei due mondi, il nostro giornale s'è occupato a suo tempo ripetutamente. Ora è questa la relazione ufficiale e completa. Le escursioni di montagne presentano tutte molti punti di somiglianza, ma questa del Monte Sant'Elia si scosta di molto dalle altre per le difficoltà grandissime riscontrate in una regione artica e per fenomeni nuovi e grandiosi osservati durante la lunga spedizione. Basterà ricordare che occorsero 38 giorni per arrivare alla vetta, e che gli arditi esploratori percorsero ben 200 chilometri sui ghiacciai. Durante l'interessante racconto, scritto dal dottor De Filippi che prese parte alla spedizione, abbiamo sempre agio di ammirare l'energia, l'intrepidezza e la previdenza del principe di Savoja, traendone così affidamento per la più grande e più ardua impresa cui egli ora va incontro,

Alla narrazione del De Filippi s'aggiungono in appendice parecchi contributi scientifici: del tenente Cagni per la meteorologia, del professor Emery sul materiale zoologico riportato dalla spedizione, dell'ing. Novarese sulle roccie e minerali dell'Alaska. Il volume, molto riccamente stampato dal Landi di Firenze, è adorno di 34 tavole foto-incise e di 126 incisioni, nonchè di carte che rendono molto più chiara l'intelligenza del testo. Con gentile pensiero il duca degli Abruzzi ha voluto che vada a benefizio delle guide alpine italiane il ricavato dalla vendita di questo magnifico volume, cui auguriamo il più splendido successo degnamente meritato.

∾ I due che abbiamo accennati sono viaggi di prima importanza, vere spedizioni, che lasciano un nome nella storia. Vengono poi i viaggi pittoreschi e letterari. Uno dei primi posti in questa categoria è occupato da Ernesto di Hesse-Wartegg, gentiluomo viennese, che da un quarto di secolo va in giro per tutte le parti del mondo non europeo, e non ce n'è una ch'egli non abbia descritta con qualche volume riccamente illustrato. L'ultimo comparso due anni fa con gran lusso d'incisioni originali e di fac-simili è intitolato: *Cina e Giappone*; — e si racconta che l'impressione fatta da questo libro non fu l'ultimo dei moventi a persuadere l'Imperator di Germania ad inviare il principe Enrico ad impossessarsi di Kwao-Tciao e del Sciantung. Ora ne è uscita con lo stesso lusso la traduzione italiana (Milano, Hoepli), eseguita con cura da Manfredo Camperio. Il vecchio capitano, sempre bollente, che dalla Santa presso Monza vagheggia ancora espansioni coloniali, ha cominciata la sua traduzione quando si parlava di San Men, ma la finisce quando il sogno italo-cinese è svanito. Il libro non ci perde che dal lato del patriotismo; è troppo interessante per sè medesimo, e piacevole a vedersi come a leggersi.

Quasi allo stesso tempo del signore austriaco, un signore napoletano, Giovanni de Riseis, visitava l'Impero del Sol nascente, e il suo libro *il Giappone moderno* (Milano, Treves), ebbe tale successo, rarissimo in Italia, che ora ne è uscita la seconda edizione, pure riccamente illustrata.

∾ *In Russia*, note di Luigi Pinverde (Milano, tip.-lit. Agraria). Ancora un libro sulla Russia?... Questo non è il più profondo.... ah no! e l'autore brioso è il primo a saperlo; ma è forse il più allegro. Il viaggiatore (un giovane milanese, che si cela sotto il pseudonimo di Pinverde), butta sulla carta con una penna velocissima e leggerissima, le impressioni riunite in un viaggio a Mosca e a Pietroburgo. Una visita militare è un quadretto succoso, e da tutto il libro emana questa sentenza giustissima che dedichiamo ai viaggiatori irritanti, malcontenti, brontoloni: "Afferrate il lato ridicolo d'ogni cosa, e, invece di battere i piedi e digrignare i denti, ridete; ridete per i primi, di voi stessi, degli altri, delle vostre peripezie." Il libro è illustrato da vignette; figlie della macchinetta istantanea, fedel compagna del nostro viaggiatore.

∾ Mario Mandalari pubblica il terzo dei suoi fascicoli sui "Ricordi di Sicilia" che risguarda le *popolazioni dell'Etna* (ed. Giannotta); — Alfredo Burchi, venti paginette di *Ricordi di Venezia* (Firenze) che non dicono nulla di nuovo; — Piero Barbèra, il tipografo-editore che è pure scrittore elegante, alcune *Impressioni Argentine da un recente viaggio* (Roma, Antologia), che sono brevi, rapide, ma assai interessanti, ed anche consolanti per gli italiani.

∾ Accenniamo infine due Guide speciali, molto ben fatte: quella di *Catania e sue vicinanze* (ed. Gatola), e quella *della valle di Challant o d'Ayas* che è un eccellente lavoro di Amato Goiret e Gio. Varale membri del C. A. I.

PUBBLICA RACCOLTA FOTOGRAFICA.

"L'invenzione della fotografia e dei mezzi affini di riproduzione chimica ha giovato fortemente agli studiosi ed ai critici d'arte, ed ha procurato il maggiore sviluppo alla tipografia fornendo i mezzi di facilmente e splendidamente illustrare opere e riviste artistiche, storiche e scientifiche.

Ma se quella grande invenzione è stata ed è in mille guise dai singoli istituti e dai privati utilizzata ed applicata, non vediamo però che nessuno abbia ancora pensato a una raccolta pubblica, dove i prodotti d'essa si trovino in numero cospicuo e con ordine disposti.

I vantaggi che s'avrebbero da questa specie d'archivio fotografico sono evidenti. Ognuno potrebbe ricercarvi molti dei documenti grafici che gli abbisognano pei suoi studi; nè solo gli sprovvisti di mezzi vi troverebbero un giusto aiuto; ma tutti indistintamente, ricchi e poveri, dalla quantità del materiale raccolto e dalla regolare disposizione d'esso, sarebbero grandemente facilitati nel loro lavoro.

In tale deposito si raccoglierebbero, nel maggior numero possibile, fotografie d'opere d'arte, di luoghi, d'avvenimenti, di persone ragguardevoli in ogni campo dello scibile; perchè l'archeologo, il critico e l'artista, che compiono uno studio o una ricerca sopra una qualche opera o sopra un pittore, uno scultore, ecc., vi trovassero in gran parte riunito ciò che amano di conoscere; perchè gli architetti, vi avessero esempi di costruzioni; i geografi, vedute di paesi; gli storici, una larga provvisione iconografica; gli artigiani, in genere, i saggi migliori di quanto è stato fatto o si fa nel loro mestiere; gli editori, infine, vi trovassero grandemente agevolato il loro cómpito per opere e rassegne illustrate.

Chi oggi conosce la fatica dei molti dilettanti che si sono spinti a riprodurre cose interessanti, in luoghi difficili e con viaggi costosi? A chi servono le fotografie, che uno scrittore con grandi spese ha raccolto per qualche sua opera, poichè egli se n'è giovato? Chi trova le riproduzioni di molte opere private? Dove va il grande materiale fotografico che serve ai giornali illustrati? Chi vede le fotografie depositate per legge ne' musei, nelle pinacoteche, negli uffici regionali dei monumenti? Ora noi ci chiediamo: perchè non istituire un grande *Ricetto fotografico*, dove un materiale, vantaggioso tanto agli artisti quanto ai dotti, trovi una sede pubblica e un ordinamento pratico, co' suoi cataloghi per autori e per materie?„

Questa domanda, e le riflessioni che la precedono, si trovano in una circolare che è sottoscritta da Camillo Boito, presidente della R. Accademia di Belle Arti a Brera; Giuseppe Fumagalli, direttore della Biblioteca Nazionale di Brera; Gaetano Moretti, direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti della Lombardia; Corrado Ricci, direttore della R. Pinacoteca di Brera.

Noi applaudiamo molto all'idea, e non troviamo che troppo modesto il titolo di Raccolta o Ricetto. Sarebbe troppo superbo il chiamarlo fin da ora Museo fotografico, ma almeno si dovrebbe dargli quello di Archivio, per fare intendere che si tratta di istituzione pubblica.

Ci saranno difficoltà pratiche? I quattro illustri proponenti non lo credono, e danno intanto l'ospitalità alla raccolta nel Palazzo di Brera presso i quattro Istituti che essi dirigono. Chiedono a tutti doni di fotografie, nonchè aiuto di consigli.

Chi ama gli studi e l'arte, chi ritiene equo favorire lo sviluppo degli uni e dell'altra, non può certamente disconoscere l'importanza della proposta, e vorrà incoraggiarla.

S. FRANCESCA ROMANA, quadro di *G. Martinetti*.

Nell'ultimo decennio, si sono fatti nobili sforzi per ravvivare la pittura sacra in Italia. Le pale d'altare del Loverini di Bergamo, di Lodovico Pogliaghi di Milano, di Giacomo Martinetti di Firenze, ed altri valenti, oltre il concorso di pittura sacra bandito l'anno scorso a Torino da S. S. Leone XIII, attestano un risveglio. Il Martinetti si conserva fedele alle buone tradizioni della scuola toscana. Egli è degno allievo di Antonio Ciseri; il più ammirato fra gli scrittori cristiani moderni, dopo il grande Morelli. *La Madonna in casa di Giovanni*, del Martinetti (riprodotta nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 1894, 1.° semestre, pag. 168-69), è il suo capolavoro, al quale egli da ora un degno fratello colla *Santa Francesca romana che distribuisce pane ai poverelli*. Questa tela è destinata alla chiesa di Cernesio presso Lugano, e dev'essere collocata di fronte ad un altro quadro del Martinetti stesso, *San Carlo Borromeo*, di cui pure abbiamo data l'incisione in queste pagine (vedi ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 1891, 2.° semestre, pag. 300). Santa Francesca romana, fondatrice delle oblati della Torre di Specchi, nacque in Roma l'anno 1384, nella via anche oggi detta via Parione (cioè *parte di rione*) da Paolo Busso e da Giacopella Ridofreschi, famiglie tutt'e due nobili. I genitori la vollero maritare, a soli dodici anni, a un Lorenzo Pontiani, che non s'immaginava certo di sposare una santa destinata agli onori degli altari; e n'ebbe diversi figli. Tutta la vita di Francesca romana fu un'abnegazione, un amore verso i suoi cari, e verso i sofferenti.

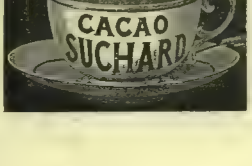
Il pittore Martinetti rappresento appunto la Francesca caritatevole. Sta la donna pietosa in abito dimesso sulla soglia della casa maritale, insieme colla cognata Vannozza Pontiani; una cognata era sua compagna inseparabile nelle opere di carità. La santa è in atto di levare, da una cestella che un domestico ha recato e che la cognata sorregge, alcuni pani per distribuirli a un gruppo di mendichi. Questi sono di età, di sesso, di atteggiamenti diversi. Fra essi, emerge per espressione un vecchio pellegrino. Naturale è la movenza d'un giovane operajo seminudo, che, aggrappato colla mano sinistra allo stipite della porta della casa Pontiani, spinge uno sguardo curioso nell'interno; squisita per grazia è una bambinella che si porta alle labbra il lembo della veste della santa in segno di riconoscenza e di venerazione. Le due figure principali — quelle delle due cognate — hanno espressione diversa l'una dall'altra

In Vannozza, si scorge il sentimento d'una persona che adempie con buona volontà a un dovere che la coscienza le impone: nel viso pallido e smagrito di Francesca, nell'umiltà de' suoi sguardi, nel sorriso celeste che le sfiora le labbra, s'intravvede la figlia del Cielo.

TEATRI E CONCERTI.

∾ ***Zacconi nel Lorenzaccio.*** Ermete Zacconi ha aggiunto alle creature artistiche del suo repertorio, *Lorenzaccio* del Musset, questo bizzarro figlio di un periodo di decadenza fratello di Amleto e parodia di Bruto. Dall'opera vasta, irregolare, quadro completo di un'epoca e d'un ambiente, visto da uno spirito acre e satirico, il giovane Ferrigni, figlio dell'arguto Yorik, ha con sufficente abilità costruito un edificio drammatico, che può stare nel quadro di un palcoscenico, convergendo tutta la luce sul protagonista. Zacconi ha frugato nell'anima del personaggio, o piuttosto ha cercato nei nervi e nel cervello di esso, il movente delle sue azioni; e ne ha fatto un epilettico, mostrando ancora una volta la sua grande intuizione psicologica. È un nuovo malato, che entra nella clinica del suo teatro; è un nuovo esemplare della collezione. Il pubblico ammirò ancora una volta l'artista di talento e lo applaudì vivamente.

∾ ***La Società del Quartetto*** ha iniziato la serie dei suoi concerti nella sala del Conservatorio di Milano, che si è ancora ingrandita, e si ingrandirà ancor più l'anno venturo. La signorina Eibenschütz, che si presentò nei primi due, di questa settimana, non è nuova conoscenza del pubblico milanese; che la applaudì già con molto calore due anni fa. Il successo si è rinnovato adesso. essa è la pianista dalle delicate sfumature, dal tocco vellutato: perciò ebbe il maggior successo in un *Notturno* del Bach, che interpretò alla perfezione. Piacque pure immensamente nella *Sonata in fa minore* di Beethoven. Nel secondo concerto, accanto alla gentile pianista si presentò un violinista, anch'esso non nuova conoscenza del nostro pubblico, benchè giovanissimo, l'Antoniotti, un monzese, che studiò a Londra. Egli si fece particolarmente applaudire nel difficilissimo concerto di Max Bruch.



Il Conte di Torino alle piramidi d'Egitto (fotografia Doszat) [V pag. 432]

Villabate e gruppo di campieri di don Raffaele Palizzolo. [Vedi il Corriere].

LIBRI PER STRENNE

EDIZIONI di GRAN LUSSO

IN-FOLIO E IN-4 GRANDE

Storia di Roma di *Francesco Bertolini*. 700 pag. illustr. da 231 disegni di Lodovico Pogliaghi L. 45 —
Legata in tela e oro e tagli dorati . . . . . 55 —
Edizione in-8. 30 — | In tela e oro, tagli dorati. 35 —

Il Medio Evo di *Francesco Bertolini*. 680 pag. con 82 grandi quadri e 36 dis. intercal. di L. Pogliaghi. 45 —
Legato in tela e oro. . . . . 55 —

Il Rinascimento E LE SIGNORIE ITALIANE, di *F. Bertolini*. 590 pag. con 60 quadri e 12 incisioni di L. Pogliaghi . . L. 36 — | Legato in tela e oro . 46 —

Storia del Risorgimento Italiano di *F. Bertolini*. 720 pagine con 97 composizioni di E. Matania . 30 — | Legato in tela e oro. 40 —
— Nuova ediz. popol. in-4. 826 pag. con 104 quadri. 15 —
Legato in tela e oro . . . . 25 —

Scene Romane di *Lodovico Pogliaghi*. 20 tavole in fototipia. Con busta in cartone . . . . 10 —

Scene Medioevali di *L. Pogliaghi*. 20 tavole in fototipia. Con busta in cartone . . . . . 10 —

Scene del Risorgimento Italiano di *Edoardo Matania*. 20 tav. in fotot. 10 —

Le Rive dell'Adriatico ED IL MONTENEGRO, di *C. Yriarte*. Con 261 incisioni e 2 carte. 20 —
Legato in tela e oro. . . . . 30 —

L'Arte attraverso i secoli di *Luigi Archinti*. Con 446 incis. e 86 tavole staccate. 35 —
Legato in tela e oro. . . . . 45 —

I Tesori d'Arte dell'Italia di *C. De Lutzow*. Illustrati da 270 inc. e 51 acqueforti. 85 —
Legati in tela e oro. 100— | Idem, con dorso di marocc. 110 —

Ellade e Roma di *J. di Falke*. Con 370 incisioni. . 25 —
Legato in tela e oro . . . . . 35 —

I Fiori 40 tavole originali a colori di *T. Chelazzi* e *A. Ferraguti*, con testo illustrativo di *P. Gori* e *A. Pucci*.
Fiori di Primavera. 10 — | **Fiori d'Autunno**. 10 —
Fiori d'Estate . . 10 — | **Fiori d'Inverno** . 10 —
L'opera completa . L. 40 — | Legata in tela e oro. 50 —

La Svizzera di *Voldemaro Kaden*, con 460 incisioni. 10 —
Legato in tela e oro . . . . 15 —
— Edizione di Lusso, L. 30 — | Legata in tela e oro. 40 —

Giappone e Siberia Note di un viaggio nell'Estremo Oriente, del colonnello *Luchino Dal Verme*. Con 223 incisioni e 12 carte, L. 25 — | Legato in tela e oro. 35 —

L'India di *L. Rousselet*. Con 80 tavole e 303 incisioni. 40 —
Legato in tela e oro . . . . 50 —

Roma, la Capitale d'Italia di *V. Bersezio*. 285 inc. 25 —
Legata in tela e oro . 35 —

Italia di *Stieler, Paulus e Kaden*. 940 pagine con 538 incisioni, L. 20 — | Legato in tela e oro 30 —

Orlando Furioso di *Lodovico Ariosto*, con 81 quadri e 535 inc. di *G. Doré* intercalate nel testo. Legato in tela e oro, L. 100 —
Con dorso di marocchino . . . . 115 —
— Nuova ediz. in-4 di 770 pag. a 2 colonne, con 81 grandi quadri e 535 incisioni . . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . . . . 25 —
— Se ne sono tirate 500 copie distinte. 30 —
Con dorso in marocc. e tagli dorati. 45 —

La Gerusalemme Liberata di *Torquato Tasso*, fac-simile dell'ediz. princ. del 1745. L. 30— | Legata in tela e oro. 40 —

La Sicilia di *Gastone Vuillier*. 464 pag. ill. da 270 disegni dello stesso autore. 20 —
Legato in tela e oro . . . . . . 30 —

Firenze e la Toscana di *E. Müntz*. 512 pag. e 284 dis. 30 —
Legato in tela e oro . . 40 —

Sacra Bibbia tradotta da mons. *A. Martini*. Due vol. di 1020 pag. a 2 col., in-foglio, con 230 quadri di *Doré* e ornati di Giacomelli. Edizione di gran lusso, su carta sopraffina a soli 300 esemplari. Legata in tela e oro . 100 —
— Nuova edizione formato da libreria. Due volumi di 1794 pag. con 230 incis., L. 25 — | Legati in tela e oro. 35 —

Album della Sacra Bibbia 230 grandi quadri di *G. Doré* tirati a parte. Legato in tela e oro e tagli dorati . . . . 20 —
— Edizione di gran lusso, legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . 50 —

I Santi Evangeli tradotti dal *Padre C. M. Curci*. Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di *G. Doré*. L. 10 — | Legati in tela e oro . 14 —
— Edizione di gran lusso a soli 100 esemplari . . 30 —
Legata in tela e oro. . . . . 40 —

NEL REGNO DELLE CHIMERE

novelle fantastiche di **CORDELIA**
illustrate da *G. Amato, E. Dalbono* e *A. Ferraguti*.

Nuova edizione illustrata. — Un vol. in-8 in carta di lusso con 86 disegni: **L. 5.** - Legato in tela e oro: **L. 8.**

Biblioteca illustrata del MONDO PICCINO

(IN-8, CON COPERTINA IN CROMOLITOGRAFIA)

Serie a DUE LIRE il volume

ALCOTT (L.). Viaggio fantastico di Lili.
— Gli ultimi racconti.
BAYLOR (F. C.). Gino e Gina fra gl'Indiani.
BOYESEN. Fra cielo e mare.
BROOKS (E. S.). I ragazzi della storia.
BURNETT (Francesca). Un piccolo lord.
— La povera principessa.
CONTI (E.). Vita e miracoli della signorina Ines.
CORDELIA. Mentre nevica.
— Il castello di Barbanera.
FAVA (O.). Granellin di pepe.
— Al paese delle stelle.
FERRARA (P.). Tramaghi e fate.
CLAVE (E. J.). I primi passi di un esploratore.
HARTWELL CHATERWOOD (M.). Le campane di Sant'Anna.
JAMISON (C. V.). Il piccolo vagabondo.
OTIS (G.). I piccoli venditori di giornali.
PETROCCHI (P.). Nei boschi incantati.
SALVI. Passeggiate in giardino
SCHWATKA (F.). I fanciulli dei ghiacci.
SCOPOLI-BIASI (L.). Un dono della nonna ai suoi nipotini.
SPERAZ (G.). Di casa in casa.
— Il cocchio di Cenerentola.
STODDARD (G.). Jach Ogden.
TEDESCHI (A.). Il libro del signor Trottolino.
TROWBRIDGE. Il Picchio rosso.
— L'orologio del signorino.

Legati alla bodoniana, **L. 2,50.** — *In tela e oro*, **L. 3,25.**

Serie a UNA LIRA il volume

BACCINI (I.). Passeggiando coi miei bambini.
— Perfida Mignon!
CONTI (E.). Il romanzo d'un fanciullo ricco.
CORDELIA. Mondo piccino.
GALLINA (G.). Così va il mondo, bimba mia, commedia.
STAHL. Il rosaio del fratellino.
— Il paradiso del sig. Guido.
— Le imprese della signorina Ladretta.

Legati alla bodoniana, **L. 1,50.** — *In tela e oro*, **L. 2,25.**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

MEMORIE

DI **EDMONDO DE AMICIS**

LIRE 3,50. - *Un volume in-16 di 420 pagine.* - **LIRE 3,50.**

LIBRI COLORATI PER I BIMBI.

I. - I FRATELLI GOLOSETTI.
II. - EMMA E LA SUA BAMBOLA.
III. - GUIDO E CARLETTO.
IV. - AVVENTURA DI DUE DISOBBEDIENTI.
V. - RITA LA SALTATRICE.
VI. - I FRATELLI ROMPITUTTO.

Ciascun volume costa **Una Lira.**
Legato in cartoncino: **L. 1,25.**

FIOCCHI di NEVE, con 40 dis. a col.
LA ZUCCA del RE, con 18 dis. a col.

Ciascun volume costa **Una Lira.**

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO, con 24 tavole cromolitografiche e 24 di testo . . . . 6 —
Sillabario illustrato pei bambini, 20 tavole a colori e 20 di testo. 3 —
Prime letture per i bambini, con 20 tavole a colori e 20 di testo. 3 —
Alfabeto e Sillabario con Animali, 20 pagine a colori . . — 50
GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA, teatrino di marionette mobili. 8 quadri a colori . . . 5 —
IL PICCOLO COLORISTA. Album di esemplari facili per l'avviamento allo studio del colorista . . . 3 —

Letture Illustrate

PER I FANCIULLI
raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI

In vacanza.
Dopo la scuola.
Il libro delle avventure.
Sulla terra e sul mare.
Le vittorie del bene.
L'età allegra.
La scuola della vita.
Il libro dei coraggiosi.
Il libro delle meraviglie.
Il lieto fine.
Verità fantasia.
Il segreto della felicità.
Gli uomini del domani.
Gaie giornate.
Il mondo dei piccini.
In città e in campagna.
Sotto la pergola
Libro di premio.
Dal Bucaneve alle Rose.

Ogni volume di 520 pagine in-8 grande con circa 300 incisioni, **L. 6,50.**
Per la legatura in tela e oro aggiungere L. 2,50 per ciascun volume.

Corso di Disegno

per le scuole elementari e tecniche

ORNATO - FIGURA - PAESAGGIO

SESSANTA TAVOLE DI
EDUARDO XIMENES

1.° Album di 20 tavole: **L'ORNATO** . 2 —
2.° Album di 20 tavole: **LA FIGURA** . 2 —
3.° Album di 20 tavole: **IL PAESAGGIO** 2 —

Le tre parti legate alla bodoniana: **L. 6.**

Sono 60 tavole, disegnate da un valente artista, coll'intento di iniziare la gioventù allo studio e alla riproduzione della figura umana. Col progredire delle tavole, si passa gradatamente dagli elementi facili, eseguibili da chi sa appena tenere la matita in mano, alla riproduzione di teste complete, di intere figure e di gruppi copiati da opere classiche di grandi artisti.

AI RAGAZZI

DISCORSI DI **EDMONDO DE AMICIS.** — **UNA LIRA.** —

EDIZIONE SPECIALE in carta a mano, legata in tela e oro: **L. 5** | Legata in pelle, uso antico: **L. 8.**

RACCONTI e ROMANZI ILLUSTRATI

PER LA GIOVENTÙ

***LA VIA DI DAMASCO**, di DANIELA D'ARTHEZ . . . . 3 —
LA BAMBINA DEL NAUFRAGIO, di PIERRE MAEL . . . 3 —
I RACCONTI DELL'ANNO, di ONORATO FAVA 3 50
IL CAPRICCIO DELLA PRINCIPESSINA, di NATALINA. L. 2 —
***BUBBOLE E PANZANE**, di A. RONTINI . . . . 4 —
***LA CITTÀ DELL'ORO**, di EMILIO SALGARI . . . . 5 —
CUORE, di ED. DE AMICIS . . 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
PICCOLI EROI, di CORDELIA. 4 —
Legato in tela e oro. . . 7 —
***NEL REGNO DELLE CHIMERE** racconto fantast. di CORDELIA. 5 —
CASA ALTRUI, di CORDELIA. 3 —
RACCONTI DI NATALE, di CORDELIA . . . . 4 —
ALLA VENTURA, di CORDELIA 4 —
***NEL REGNO DELLE FATE.** Fiabe di CORDELIA 7 50
I NIPOTI DI BARBABIANCA, di CORDELIA . . . . 4 —
IL CASTELLO DI BARBANERA, di CORDELIA . . . . 4 —
***ALL'APERTO**, di CORDELIA. 4 —
TEATRO IN FAMIGLIA, commedie di CORDELIA 2 50
GLI AMICI DI LUCIA, racconto di AIDEA . . . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 50
PAOLO LANDI, di AIDEA . 4 —
IN RIVA ALL'ARNO, racconti di A. ALFANI . . . . 3 —
AVVENTURE MERAVIGLIOSE DEL CAPITANO CORCORAN, di ALFREDO ASSOLLANT . . . 3 —
CHIARAMONTE IL ROSSO, di ALFREDO ASSOLLANT . . . . 4 —
NONNA BIANCA, di E. BERTA. 4 —
A CACCIA, di THOMPSON . . 4 —
STORIA DI UNA BAMBINA, di TITO BRUNA . . . . 3 —
C'ERA UNA VOLTA...., di L. CAPUANA. 7 50
ELENA CORIANIS, racconto di C. COLOMB . . . . L. 3 —
L'EDUCAZIONE DI MICHELINO, di ROSA ERRERA. . . . 3 —
BLIZ E FRIZ, di O FAVA . . 3 —
TREZZADORO, di O. FAVA . 3 —
TRA MAGHI E FATE, di PASQUALE FERRARA. . . . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 25
IL CANZONIERE DEI BAMBINI, di ENRICO FIORENTINO . 3 —
LE GLORIOSE GESTA DEI NANI BURLONI. . . . . . 2 —
Legato alla bodoniana . . 2 50
I NOSTRI FIGLI, di ERNESTO LEGOUVÉ. . . . . 4 —
LA SCHIOPPETTATA MORTALE, di MAYNE REID . . . . 3 —
GLI ANIMALI CELEBRI, di E. MÜLLER . . . . 3 —
NE' BOSCHI INCANTATI, di P. PETROCCHI . . . . 4 —
IN CASA E FUORI, di P. PETROCCHI . . . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 50
***LA SCIMITARRA DI BUDDA**, di E. SALGARI. . . . . 5 —
***I PESCATORI DI BALENE**, di EMILIO SALGARI 4 50
***I NAUFRAGHI DEL POPLADOR**, di E. SALGARI. . . . 3 —
IL SALVADANAIO e DUE GEMELLE. Commedie di G. SALVESTRI. . . . . 3 —
MADAMIGELLA DELLA SEIGLIÈRE, di G. SANDEAU. . 4 —
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI, di G. VERNE. . . 2 50
NOVELLE FANTASTICHE, di G. VERNE . . . . 3 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere L. 2 per ciascun volume. - Per la legatura in tela e oro dei volumi segnati con * aggiung. L. 3.

LAVORI FEMMINILI

LAVORI FEMMINILI. 19 vol. con 4700 inc., **L. 95.** - In tela e oro, L. 133.

Trine e Ricami
Seconda Edizione
Un volume in-8 grande con 540 incisioni Lire 3,50. - *Legato in tela e oro*, L. 5 50

Trine Irlandesi
Lavori in applicaz. - Riccami a punto piatto.
Un volume in-8 grande con 178 incisioni Lire Due. - *Legato in tela e oro*, L. 4 —

Album di lavori a punto croce
60 tavole staccate con 315 incisioni **Lire Quattro.**

Ricami per Biancheria
60 tavole con 200 inc. e testo esplicativo Lire Quattro. - *Legato in tela e oro*, L. 6 —

NUOVO ALBUM di RICAMI per biancheria da tavola 60 tavole con 300 inc. **L. 4.**

EDIZIONI DI LUSSO

IN-4 E IN-8

Sull'Oceano di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 191 disegni originali di A. Ferraguti. 10 —
Legato in tela e oro. 13 50

Alle Porte d'Italia di *Ed. De Amicis*. Un vol. in-8 grande con 172 disegni di G. Amato . 10 —
Legato in tela e oro. 13 50

Novelle di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 100 disegni di Arnaldo Ferraguti . . . . 10 —
Legato in tela e oro. 13 50

Marocco di *Edmondo De Amicis*. Un volume in-8 grande con 171 disegni di S. Ussi e C. Biseo . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocchino. 17 —

Costantinopoli di *Edmondo De Amicis*. Un vol. in-8 grande con 202 disegni di Cesare Biseo . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocchino. 17 —

La vita militare di *Ed. De Amicis*, illustrata da Bignami, Matania, ecc. . . . . 10 —
In tela e oro, L. 13,50 | Idem, con dorso marocchino. 17 —

Olanda di *Ed. De Amicis*. Con 40 incisioni . . . . 10 —
In tela e oro L. 13,50 | Idem, con dorso marocc. 17 —

Gli Amici di *Ed. De Amicis*. Edizione illust. da Amato, Paolocci, ecc., L. 4 — | Legato in tela e oro. 6 —

Cuore di *Ed. De Amicis*. In-8 grande illustrato da Ferraguti, Nardi e Sartorio. L. 10 — | Legato in tela e oro. 13 50

Piccoli Eroi di *Cordelia*. In-8 gr. con 36 disegni di A. Ferraguti. L. 4 — | Legato in tela e oro. 7 —

La lettera anonima Conferenza di *Ed. De Amicis*, ill. da M. Pagani ed Ettore Ximenes. 3 —

Orlando Furioso di *Lodovico Ariosto*. Con 535 disegni di *G. Doré*. L. 10 — | In tela e oro. 15 —
— Edizione in-8 purgata per la gioventù, con 450 disegni di *Gustavo Doré*. L. 10 — | Legato in tela e oro. . 15 —

Storia della Rivoluzione Francese (1789) di *A. Thiers*. Due volumi di complessive 1550 pagine, con 150 ritratti e 250 disegni. 20 —
Legati in tela e oro. . . . . 30 —

Sul Campo di Adua (Marzo-Giugno 1896). Diario di *Ed. Ximenes*. In-8 gr. di 390 pagine con oltre 200 incisioni, e 1 carta. L. 5 — | Legato in tela e oro. 7 50

Della Pittura Italiana studi critico-storici di *G. Morelli*. In-8 grande illustrato da 81 quadri e la biografia dell'autore L. 10 — | Legato in tela e oro. 15 —

Vita dei Campi novelle di *Giovanni Verga*. Un volume in-8 grande illustrato da disegni colorati e in nero di A. Ferraguti. L. 15 — | Legato in tela e oro. 20 —

All'Oasi di Giove Ammone di *Luigi Robecchi-Bricchetti*. Con 163 incisioni e una grande carta L. 12 — | Legato in tela e oro. . 14 50

Garibaldi e i suoi tempi di *J. W. Mario*, illust. da E. Matania. In-4 con 82 composiz. storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante. L. 12 — | In tela e oro. 17 —
— Edizione di lusso . . . . 20 —
In tela e oro, con dorso di marocch. 30 —

L'Arte moderna in Italia della principessa *Della Rocca*. Con 95 dis. autografi di Morelli, Dalbono, ecc. 25 —
Leg. all'ant. in marocch. e tagli dor. 30 —

La Spagna di *Carlo Davillier*. In-8 grande con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate, tutte di *G. Doré*. Legato alla bodon. L. 25 — | Con dorso di marocch. 30 —
— Nuova edizione in-4 di 1026 pag. con 349 incisioni. 20 — | Legato in tela e oro. 30 —
— Edizione di lusso. 40 — | Legato in tela e oro 50 —

Nell'Affrica Italiana di *F. Martini*. 400 pag. con 152 inc. 5 —
Legato in tela e oro. . . . 8 —

La Guerra Italo-Abissina (1895-96). Cronaca illustrata da 192 incisioni e 202 ritratti, con coperta colorata . . 6 — | Legato in tela e oro. 9 —

La Guerra Ispano-Americana 247 inc. 39 ritr. 5 carte. 5 —
Legato in tela e oro 8 —

La Guerra Greco-Turca (1897). Cronaca illustrata da 206 incisioni, 42 ritratti, 4 carte e coperta a colori . . . 5 — | Legato in tela e oro. 8 —

Napoli e i Napoletani di *Carlo Del Balzo*. Illustr. da Armenise, Dalbono e Matania. 15 —
Legato in tela e oro. . . . . 19 —

Passeggiata intorno al mondo del barone *Hübner*. 604 pag., 77 tavole e 385 incis. 40 —
Legato in tela e oro. . . . . 50 —

I RACCONTI DELL'ANNO

di **ONORATO FAVA**
illustrati da 24 disegni di *FORTUNINO MATANIA*

Un volume in-8 grande di 280 pag., in carta di lusso: **L. 3,50.**
Legato in tela e oro: **L. 5,50.**

Biblioteca ROSA illustrata per i RAGAZZI

Lire 1,50 il volume

ALCOTT (L. M.). Jack e Jane, riduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli.
BAUDE. Mitologia per i giovanetti.
CERVANTES. Storia dell'ammirabile Don Chisciotte, adattata per l'infanzia.
COLET (L.). Infanzie di uomini celebri. Con 57 incisioni.
CONTI. Cani gatti e ragazzi.
DEPPING (G.). Meraviglie della Forza e della Destrezza.
DOLLARI. La storia d'un gatto.
DU CHAILLU (P.). Avventure nella terra dei gorilla.
Favole italiane di celebri autori.
F NELON (arciv. di Cambray). Favole.
FEUILLET (O.). Pulcinella, sua vita e sue avventure.
HAUFF (G.). La carovana.
— L'albergo della Selva Nera.
HEBEL e SIMROK. Storie brevi.
LEANDER (dott. Wolkmann). Sotto la cappa del cammino.
LESAGE. Avventure di Gil Blas di Santillana. Edizione destinata all'adolescenza.
MAC INTOSCH. Racconti di zia Caterina.
— Nuovi racc. di zia Caterina.
MAYNE-REID. Al mare!
MILANI (G.). Armonie poetiche della natura e della scienza.
MORANDI (F.). Ida e Clotilde.
OUIDA. Il fanciullo d'Urbino.
PHILLIPS. Rosetta o i figli della fattoria.
PORCHAT (G.). Novellette meravigliose.
RENAZZI. Fra la favola ed il romanzo.
SCOPOLI-BIASI (L.). Reseda. - Marcellina. - Margherita. - Nuova Cenerentola.
SÉGUR (contessa di). L'albergo dell'Angelo Custode.
— Il cattivo genio.
— Il generale Durakine.
— I buoni ragazzi.
STEVENSON (R. L.). L'isola del tesoro.
SWIFT. Viaggi di Gulliver, tradotti ad uso dei fanciulli.
TROWBRIDGE. Mea culpa.
VAN BRUYSSEL. I clienti del vecchio pero.
VILLARI (L.). La Conca d'oro.

Ogni volume, legato in tela e oro, Lire **2,25.**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, in Milano, Via Palermo, 2.

LE PIÙ ALTE NOVITÀ
STOFFE DI SETA
NERE, BIANCHE e di COLORE
come pure stoffe finissime di Moda, Abiti a pizzi, tulli paglietti sono forniti al più basso prezzo di fabbrica per metro e per abito da
Oettinger & C., Zurigo
Confezioni su misura di eleganti Toilettes per Signora.
Campioni e preventivi franco dietro richiesta.
CASA DIPLOMATA

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Stufe Americane
di ghisa e di majolica
di vari tipi
di perfetta costruzione ed eleganza.
FUOCO CONTINUO
CALORE MITE E SALUBRE
GRANDE ECONOMIA
Colle Stufe di MAJOLICA
a fuoco continuo ed a circolazione d'aria
si ottiene SENZA DUBBIO
il riscaldamento più igienico
più gradevole e più uniforme
CATALOGHI A RICHIESTA
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.
44, Via XX Settembre, TORINO.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

STOFFE LANA IMPERMEABILI IGIENICHE
LODEN
GIACOMO DAL BRUN
SCHIO
CONFEZIONI ELEGANTI ED ACCURATE
Domandare Cataloghi Campioni Gratis
LODEN DAL BRUN - SCHIO

È uscita la PARTE PRIMA di
Resurrezione ROMANZO DI LEONE TOLSTOI
Traduzione di NINA ROMANOWSKY SUL MANOSCRITTO RUSSO autorizzata dall'autore. — Un volume in-16 di 290 pagine: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D.O.M ✝ D.O.M
BÉNÉDICTINE de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Exquise Tonique Digestive
Se défier des contrefaçons.
Se trouve partout.
D.O.M ✝ D.O.M

PATTINI AMERICANI
A ROTELLE CON E SENZA SFERE
per bambini, signore e signori
CARLO SIGISMUND - 38, Corso Vittorio Eman., Milano.

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA
AVVISO INTERESSANTE
Per adorare alle molte domande che mi pervengono dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte che oltre alle solite scatole le due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone. L'uso di questa tintura è divenuto generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. - Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. Dirigere le domande alla Ditta A. LONGEGA, Venezia.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta.
Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna,
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

ESTEREL
Grande Liquore - Fabbricato a Lione
dai Religieux Camilliens
È il Migliore dei liquori francesi. — È il più TONICO; È il più DIGESTIVO; È il più ANTINERVINO. — È raccomandato dal Celebre Dottor BLANC di Parigi per "Stimuler les forces musculaires et fortifier l'organisme".
Massime onorificenze FRANCESI ed ITALIANE.
Deposito Generale: LYON, Rue Francheville, 98.
Concessionario per l'Italia: Ing. G. Albricci, ROMA, Via Arcione, 98.
ESTEREL

Questa settimana esce
La BAMBINA del NAUFRAGIO
RACCONTO DI PIETRO MAËL
Illustrato da EDOARDO ZIER
Un volume in-8 grande di 276 pag. con 58 incisioni
TRE LIRE.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

OLIO D'OLIVA
Agnesi & Giaccone
ONEGLIA
RIVIERA LIGURE (a due ore da Nizza)
Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione
garantiti chimicamente genuini.
Damigiane di 15 a 25 chilogrammi franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore
(Alta e Media Italia).
AA - EXTRAFINO L. 2, 10
A - FINISSIMO „ 1, 90
AB - PAGLIARINO „ 1, 70
Ogni Kg. d'Olio. Damigiane gratis.
Pagamento contro assegno alla Ferrovia.
Barile di 50 chilogrammi ribasso di 20 centes. per Kg.
Per grossi lotti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 Kg. supplemento di L. 1.
Elegante latta contenente 4 Kg. netti precisi d'olio, per pacco postale franco nel Regno ai seguenti prezzi:
AA. L. 10.50 - A. L. 9.75 - AB. L. 8 (tutto compreso).
A richiesta si spediscono assaggi gratis.
Indirizzo: Agnesi & Giaccone, Oneglia (Riv. Ligure)

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Delle elezioni di Milano e dell'arresto di Palizzolo si parla nel Corriere. Se a Milano, come si prevedeva, trionfarono i così detti partiti popolari, ad Alessandria, dove pure avevano prevalso nel luglio, rinnovatesi le elezioni, furono invece eletti 48 costituzionali sopra 60 consiglieri, ed a Faenza, rinnovatesi le operazioni elettorali, in conseguenza di un ricorso presentato dai radicali, fu confermata la vittoria ottenuta dai costituzionali nella scorsa estate.

Oltre al Palizzolo, s'è arrestato anche il **Fontana Gius.**, il presunto assassino. Ciò è dovuto all'energia del prefetto di Palermo, **De Seta**, che minacciò d'arresto un principe, il principe **Mirto**, e un sindaco, quello della famosa Villabate, se non facevano costituirsi il Fontana. Costui domandò 24 ore di salvacondotto per vedere per l'ultima volta i suoi sette figli, si fermò dinanzi a un forno dove si trovava suo padre paralitico per abbracciarlo; poi si costituì, il 13, in carcere, dicendosi innocente. A proposito del processo Notarbartolo, segnaliamo l'energica deposizione che lo stesso giorno 13 venne a fare il generale **Mirri**, ora ministro della guerra, e ch'era regio commissario in Sicilia proprio nel 1894-95.

Alla Camera, il 9 fu approvato l'**esercizio provvisorio** a tutto febbraio senza discussione, e con una dichiarazione dell'estrema sinistra di dare al voto il semplice carattere di provvedimento amministrativo. — La discussione del bilancio degli esteri diede luogo a una discussione interessante il 12 e il 13. Importanti furono le dichiarazioni del **Visconti Venosta** che sembra sempre destinato a riparare gli errori dell'avventataggine e della presunzione. Come abbia saputo ritirarsi dall'avventura chinese in cui il primo ministero Pelloux ci aveva ingolfati, egli invero non disse; nè il Pelloux seppe giustificare la sua contraddizione personale. Il ministro degli esteri trasse a salvamento il gabinetto con due belle sentenze: che le imprese coloniali non preparate, nè appoggiate dall'azione e dal capitale di privati, non proporzionate alle forze finanziarie dello Stato, non corrispondenti ad un bisogno del paese, non possono essere proficue. E che la fortuna della politica estera è in ragione della bontà delle condizioni interne, ond'è in casa, col raccoglimento, con la consolidazione della finanza, con lo sviluppo della prosperità economica, con efficaci mezzi di difesa, che si preparano i successi di fuori.

Quanto al suo programma politico, è di "mantenere una situazione internazionale che eviti qualunque soluzione a nostro danno degli interessi che più da vicino ci riguardano„. Dichiarò pure che l'Italia rimane lealmente fedele al sistema delle sue alleanze, e che le nostre relazioni con l'Inghilterra sono improntate alla nostra tradizionale amicizia, aggiungendo: "In presenza della guerra che si combatte nell'Africa meridionale, il vivo desiderio dell'Italia e l'interesse dell'Europa è che siano tenuti lontani dal conflitto i germi di altre complicazioni„.

Le opposizioni non furono punto soddisfatte. Lucchini ed altri presentarono quest' ordine del giorno:

"La Camera, preso atto delle dichiarazioni fatte dall'on. ministro degli esteri nelle sedute del 21 novembre e 12 dicembre corrente sull'incidente di Riva di Trento, confida che il Governo saprà ottenere la soluzione dal Governo austriaco in modo degno del decoro italiano, e mantenendo ferma l'osservanza delle Convenzioni e delle convenienze internazionali. „

E il Barzilai in nome dell'Estrema Sinistra quest'altro:

"La Camera, mettendo a raffronto le recenti dichiarazioni del Gabinetto sulla Cina con quelle che affermavano compromesso l'onore nazionale, e al ritiro delle navi dal Mar Giallo, invita il Governo a giustificare gli opposti indirizzi politici di politica seguiti nell'estremo Oriente, mediante la pubblicazione di un Libro Verde. „

Il ministero non li accettò, e pose la questione di fiducia. Gli ordini del giorno furono respinti jeri, 13, da 164 voti contro 54. Si astennero dal voto 21 deputati tra cui Giolitti e Fortis. Ed erano assenti il Crispi e il Zanardelli.

Il 12, fu annullata l'elezione di Edmondo **De Amicis**, e il I collegio di Torino dichiarato vacante.

Il 10 il generale **Ponzio Vaglia** è stato nominato ministro della Real Casa.

Un corriere giunto l'11 a Tangeri ha portato la notizia che il 9 la missione italiana fu ricevuta dal sultano del **Marocco**, al quale il ministro Malmusi presentò le sue lettere credenziali.

Il **Conte di Torino**, passato da Atene a Costantinopoli, vi fu ricevuto il 12 dal Sultano in cordialissima udienza, e la sera vi fu pranzo in suo onore a Yldiz Kiosk.

—

L'Imperatore di Germania non ha rinunziato all'**aumento della marina tedesca**. Nella seduta dell'11, al Reichstag, incominciando la discussione del bilancio, l'Hohenlohe dichiarò che i Sovrani confederati si sono convinti che la flotta tedesca non si trova in grado di far fronte a qualunque evento, e per conseguenza sarà presentato al Reichstag un progetto per raddoppiare la flotta. L'annunzio dato dal Gran Cancelliere fu poi illustrato da un discorso di Bulow. "**Aspiriamo ad una Germania più grande**„, egli disse. Le relazioni della Germania sono buone con tutti i paesi: la Germania è pronta a vivere con l'Inghilterra in pace e concordia sulla base di una intiera reciprocità: ma nessuno può sapere se la pace sarà conservata. L'intenzione della Germania è di continuare una politica savia e positiva, ma essa deve essere preparata contro ogni attacco, ed un aumento della flotta è indispensabile per proteggere gl'interessi tedeschi al di là de' mari; altrimenti saranno posti in pericolo perchè v'è nel mondo contro la Germania molta gelosia politica ed economica. "Nel secolo prossimo la Germania sarà martello od incudine. „ Nella seduta successiva il Lieber, capo del centro — che era stato aggredito da un individuo apparentemente pazzo, entrando nel palazzo della Camera — dichiarò di non essere favorevole o contrario all'aumento della marina, citando il discorso pronunziato su tale argomento dall'Imperatore in Amburgo. La citazione fu deplorata dall'Hohenlohe, che non ammette di vedere "trascinate„ nella discussione della Camera le parole del Sovrano. Ma il Presidente della Camera osservò che quei discorsi essendo pubblicati ufficialmente non poteva impedire che fossero citati. Il Bulow dichiarò che la **convenzione per le isole Samoa** non contiene alcun paragrafo per accordi segreti con l'Inghilterra o con gli Stati Uniti.

—

Nel Sud Africa le cose della guerra procedono molto sfavorevolmente per gli Inglesi. Lord Methuen, ferito leggermente nel combattimento di Modden River, ha ripreso fino dal 6 il comando delle truppe inglesi inviate in soccorso di Kimberley assediata e che agiscono sulla linea d'operazione all'ovest. Intorno a Modden River sono avvenuti de'piccoli combattimenti, ma senza alcun rsiultato definitivo e Kimberley non è stata ancora soccorsa. Pare anzi che al blocco di quella città concorrano anche i Boeri già occupati nell'assedio di Mafeking, che sarebbe stato abbandonato al sopraggiungere di rinforzi inglesi venuti dalla Rhodesia. Sulla linea d'operazione dell'Est, dove dirige le operazioni in persona il generalissimo Buller, gli Inglesi non hanno progredito più che sulla linea dell'Ovest. Sono state ristabilite le comunicazioni con il generale White, bloccato in Ladysmith, il quale si mostra pieno di fiducia nella resistenza di quella piazza. La colonna del generale Buller è accampata a Frère e comincia a provare gli effetti del caldo. La cavalleria inglese perlustrando il territorio trovò il contatto, vicino a Colenso, con alcune centinaia di Boeri, sul quale esiste ancora il ponte per i pedoni, ma è stato fatto saltare in aria quello della ferrovia.

Comunque sia, le condizioni di Ladysmith non possono essere confortanti e giustificano pienamente la inquietitudine della stampa inglese, che non sa spiegare la poca energia del generalissimo. Il guaio principale è accaduto però sulla linea d'operazione del centro. Il generale **Gatacre** che dispone di sette od otto mila uomini, si spinse con soli 2500 verso Stormberg, la mattina del 10, e andò ad urtare contro un grosso corpo di Boeri fortemente trincerati. Gli inglesi, dopo due ore e mezzo di combattimento, dovettero ritirarsi a Molteno da dove erano partiti, lasciando nelle mani del nemico un cannone e circa 600 prigionieri. Pare che la ritirata non sia stata molto ordinata. Le conseguenze da temersi maggiormente da questa nuova vittoria de' Boeri sono quelle politiche. Fino dal 17 novembre i Boeri, entrati nel Griqualand-Ovest, vi erano stati accolti a braccia aperte dagli Olandesi: dopo il **combattimento di Stormberg**, gli Afrikanders della colonia del Capo, non ostante la legge marziale promulgata in tutta la colonia, si ribellano alle autorità inglesi per raggiungere quelli che considerano loro fratelli. Continua intanto la dolorosa istoria delle **navi inglesi incagliate**; la nave da guerra *Rynes* carica di munizioni da guerra si è incagliata l'8 all'isola Wight e dovette essere rimorchiata a Portsmouth e messa in bacino di raddobbo: il *Malby* noleggiato per il trasporto di carbone a Capetown si è incagliato vicino a Shields ed il carico fu perduto.

Il ministro de' Paesi Bassi a Londra ha presentato alla Regina le sue **lettere di richiamo**. Non essendogli stato nominato alcun successore, si ritiene che il governo olandese voglia esprimere in tal modo la solidarietà con i Boeri.

All'**Alta Corte di Giustizia** continua, fra una sequela d'incidenti e di tumulti, l'audizione di testimoni che si contraddicono; affermando alcuni che la dimostrazione d'Auteuil fu preparata, altri che fu occasionale. Alcuni degli imputati furono allontanati per qualche giorno dalle udienze; uno, il Cailly, condannato a tre mesi di carcere per avere detto delle ingiurie ai giudici senatori.

Il **Congresso socialista** di Parigi si è chiuso l'8 deliberando di formare alla Camera un gruppo unico, che dipenda dal Comitato generale del partito. Lo sciopero generale fu approvato alla unanimità come uno dei mezzi più adatti a risolvere la questione sociale.

—

La politica della "porta aperta„ in Cina, combattuta dal ministro delle colonie francesi nella discussione del suo bilancio alla Camera, sarà sostenuta anche dalla Germania, che secondo notizie di fonte americana, vi si sarebbe impegnata con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra. **Una rivoluzione** è scoppiata al nord del Guatemala. Si smentisce formalmente che la Danimarca abbia offerto in vendita agli Stati Uniti, per 3 milioni di dollari, il gruppo d'isole che essa possiede nell'arcipelago delle **piccole Antille**. Nello Stato libero del Congo la maggior parte dei **negri insorti** è stata distrutta: gli altri sono stati ricacciati nei loro paesi e le forze attuali sono sufficienti alla difesa dello Stato.

—

Per alcuni giorni, dall'8 all'11, il **tempo cattivo** è stato generale in Italia, in Francia ed in gran parte dell'Europa centrale, con bassa temperatura, che a Parigi è arrivata a 9 gradi sotto zero. La mattina del 10 vi fu uno **scontro ferroviario** nella galleria di Bergeggi, avvenuto in conseguenza di un cambiamento di scambi proposto dalla stazione di Spotorno, ed eseguito senza aspettare la risposta. Vi furono 4 morti, tutti del personale ferroviario, e 12 feriti oltre una ventina di contusi. Il governo ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Durante l'**incendio** di una tessitoria in Pennsylvania gli operai, presi dal panico, si gettarono dalle finestre: 10 rimasero morti sul colpo, 50 gravemente feriti. **Un altro incendio** ha distrutte tutte le case di una strada ad Augusta (Georgia) e 35 persone morirono fra le fiamme.

14 dicembre.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

Deposito: Piazza S. Marco, 5 - **FILIALE DI MILANO** - Negozio: Corso Vitt. Eman., 4.

ART. KRUPP BERNDORF

ARGENTERIA PER SERVIZI DA TAVOLA E DA SALONE, ALZATE, CENTRI, TRIONFI, CANDELABRI, OGGETTI DI LUSSO E FANTASIA, BRONZI ARTISTICI, ECC.

SPECIALITÀ ARTICOLI CASALINGHI IN METALLO BIANCO E NICKEL PURO.

FILIALI DELLA CASA: VIENNA - BUDAPEST - PRAGA - BERLINO - PARIGI - BRUXELLES - LONDRA - MOSCA - STOCCOLMA, ECC.

DEPOSITI IN ITALIA: VENEZIA - TORINO - GENOVA - COMO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO, ECC.

LA SALUTE DELLE DONNE

APIOLINA CHAPOTEAUT

(Non confondere con l'Apiolo)

È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzato dai medici; provoca e regolarizza il **FLUSSO MENSUALE**, impedisce i **RITARDI**, le **SOPPRESSIONI**, come pure i **MAL DI TESTA**, le **IRRITAZIONI NERVOSE**, i **DOLORI DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compromettono tanto la salute delle Donne.

PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

ANEMIA-CLOROSI

(PALLIDEZZA) (Malattia delle Fanciulle)

TUTTI I MEDICI CONSIGLIANO le Pillole del DR BLAUD COME IL MIGLIORE ed IL PIÙ ECONOMICO dei FERRUGINOSI

Le vere pillole non si vendono mai sfuse, ma solo in boccette di 100 e 200 pillole e si vendono al prezzo di 3 e 5 Fr. Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Si trovano in tutte le farmacie. **A. SCIORELLI, Parigi.**

BLAUD

Capelli belli, ondulati, si hanno coll'uso della **Pomata di Olio di ricino profumata con china Pacelli** che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. **0.70** (per posta L. **0.85**).

Anemia e clorosi, *debolezza, nervoso, voglia di piangere e disturbi mestruali,* si guariscono coll'uso del **Ferro Pacelli** che è efficacissimo non richiedendo moto. Astuccio L. **2.50** (per posta L. **2.65**). Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia **Pacelli, Livorno.**

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE**

Inoffensivo, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE,

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

DOMANI ESCE LA

Nuova edizione in-8, splendidamente illustrata

Nel Regno delle Chimere

NOVELLE FANTASTICHE DI

CORDELIA

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da **Amato, Dalbono e Ferraguti**

CINQUE LIRE.

LEGATO IN TELA E ORO: **OTTO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

L'ILLUSIONE

Romanzo di Federico De Roberto

Un volume in-16 di 432 pagine **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Recentissima pubblicazione

Un Duello

Romanzo di Filippo CRISPOLTI

Un volume in-16 di 350 pagine **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

Contro la **TOSSE CANINA** *INSUPERABILE rimedio* SCIROPPO DROSERA Marchi

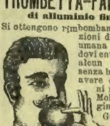
RACCOMANDATO DAI MEDICI — GUARIGIONE ASSICURATA

Flac. Cent. 75, franco nel Regno L. 1.

Dirigere richieste al preparatore: UMBERTO CRICO, farmacista, Vicenza

TROMBETTA-FANFARA

di alluminio fino.



Si ottengono rimbombanti vibrazioni della voce umana cantandovi entro senza alcun sforzo e senza bisogno di avere cognizioni musicali. Molto originale. Grande divertimento per giovani e vecchi, per compagnie, società, corpi militari, ecc. Se ne sono venduti oltre mezzo milione in 1/4 d'anno. Dietro rimessa di 2 lire (anche con francobolli italiani) la si riceve franca di porto e dogana. Tre pezzi costano L. **5.** - 6 pezzi L. **8.** - 12 pezzi L. **12.** - Non si fanno spedizioni verso assegno.

Si spedisce da **M. Feith**, Vienna II, Taborstr. 11/B.

AUTOMOBILI Motocicli - Motocicli con avantreno Vetturette a tre posti, Lire 3600

ING. GIO. GONCET DE MAS PADOVA, *Via S. Fermo, 1328*

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*